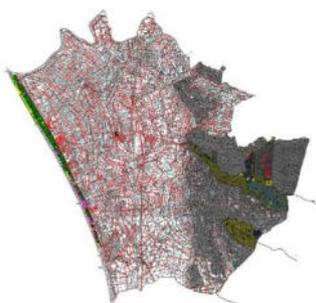


COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (SA)

Realizzazione di 11 sentieri che attraversano l'attuale pineta in senso perpendicolare alla costa per migliorare la fruizione, la vigilanza e la sicurezza oltre alla valorizzazione degli aspetti agro-silvo pastorali.

Con annessa

RELAZIONE DI INCIDENZA



REDAZIONE



AGRI for SERVICE ©

di Giovanni Fornataro

Dr Forestale Ambientale

Ricerca per l'agricoltura - Valutazione impatti ambientale - Selvicoltura - Piani di gestione forestale
Esbosco legnami in aree protette con impiego di teleferica - Pianificazione Agro-Silvane -Progettazione
parchi , ville e giardini - Energia da fonti rinnovabili - Certificazione energetica - Procedure catastali ed
espropriative - Finanza agevolata - Fitoiatria – Perizie danni da avversità atmosferiche

Via Raffaele Guariglia 1/H- **84132 SALERNO** – Via Pietro Vezzi n. 5 - **84042 ACERNO (SA)**

telefax +39 0897266630 - Cell. 3476168446 - 3476168447

Partita IVA 05104230650 ☀ e-mail: fornataro@agriforservice.it - pec – g.fornataro@epap.conafpec.it

INDICE

PREMESSA	Pag.	1
RELAZIONE	Pag.	3
A.1 Dimensioni e/o ambito di riferimento	Pag.	3
A.2 Caratteristiche del progetto con indicazione della tipologia delle azioni	Pag.	5
A.3. Complementarità con altri piani e progetti.	Pag.	9
<i>Piano Forestale Regionale</i>	Pag.	9
<i>Comunità Montana Calore Salernitano</i>	Pag.	10
<i>Riserve Regionali Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita</i>	Pag.	11
Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del Piano di Gestione Forestale	Pag.	15
A.4 Uso delle risorse naturali incluse le risorse idriche e la presenza umana	Pag.	17
A.5 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali.	Pag.	18
A.6 Periodo e durata dell’intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)	Pag.	18
A.7 Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriali o da altri atti normativi vigenti.	Pag.	30
A.8 Produzione di rifiuti indicando quantità e tipologia degli stessi	Pag.	30
A.9 Inquinamento e disturbo ambientale	Pag.	30
A.10 Emissione in atmosfera	Pag.	30
A.11 Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, (escavazioni, deposito, drenaggi etc.)	Pag.	31
A. 12 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; i rischi infortunistici e le misure di precauzione da adottare.	Pag.	31
A.13 Eventuale perdita di Habitat.	Pag.	31
Descrizione dell’area oggetto di intervento	Pag.	32
S.I.C. IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele ha 630	Pag.	32
Area vasta di influenza dei progetti – interferenza con il sistema ambientale	Pag.	50
B.1 Interferenza sulle componenti biotiche		
<i>MATRICE DEGLI IMPATTI RELATIVA ALLA FAUNA del SIC IT 80050010 fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele i cui habitat sono rappresentati da boschi, foci, dune, spiaggia già indicati nel capitolo</i>	Pag.	50
<i>SCHEDE COMPONENTI BIOTICHE SIC IT 80050010 fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele</i>	Pag.	57
B.2 Interferenza sulle componenti abiotiche.	Pag.	91
MATRICE IMPATTI COMPONENTE ABIOTICA RIFERITA AL SEGUENTE SITO DELLA RETE NATURA 2000	Pag.	92
S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele		
Schede di approfondimento alla Matrice di valutazione degli effetti sulla componente abiotica”	Pag.	93
B.3 Connessioni ecologiche	Pag.	96
B.4 Individuazione di eventuali frammentazione di habitat.	Pag.	96
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE DEL SITO – PRESCRIZIONI - Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento	Pag.	96



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

C) VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	Pag.	96
C.1. Spiegare le ragioni per cui gli effetti dovuti all'iniziativa non sono stati considerati significativi	Pag.	96
C.2 Descrivere rispetto alle caratteristiche del progetto gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (Sia isolatamente sia in congiunzione con altri)	Pag.	97
C.3. Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi sul sito (riduzione di habitat in percentuale, perturbazioni di specie fondamentali, frammentazione dell'habitat o della specie –corridoi ecologici ecc.) la riduzione della densità della specie.	Pag.	97
Conclusioni	Pag.	97
Bibliografia e fonte Consultata - cartografia	Pag.	98

Redazione:



AGRI for SERVICE di *Giovanni Fornataro*

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 –Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

RELAZIONE DI INCIDENZA

redatta secondo la normativa vigente ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. . Decreto Dirigenziale n 51 del 26/10/2016 misure di conservazione dei sic per la designazione delle zsc della rete natura 2000 della regione campania pubblicato sul Burc della Regione Campania n 71 del 31/10/2016 s.m.i.

Il sottoscritto/a GIOVANNI FORNATARO		
Residente a	ACERNO	Via PIETRO VEZZI n. 05
Ivi Domiciliato		
Sede legale Agri for Service di Giovanni Fornataro corrente in Salerno alla Via Raffaele Guariglia 1/H		
Codice fiscale FRNGNN73E09H703O		
in qualità di Tecnico incaricato da COMUNE CAPACCIO PAESTUM (SA)		
Proprietario <input checked="" type="checkbox"/>	Legale rappresentante <input checked="" type="checkbox"/>	Altro (specificare) <input type="checkbox"/>
<p><i>Realizzazione di 11 sentieri che attraversano l'attuale pineta in senso perpendicolare alla costa per migliorare la fruizione, la vigilanza e la sicurezza oltre alla valorizzazione degli aspetti agro-silvo pastorali.</i></p> <p>S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele (ambito riserva Foce Sele Tanagro)</p> <ul style="list-style-type: none"><i>Regione Campania Ente Riserva naturale Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano</i>		

PREMESSA

La finalità dell'elaborato ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

Una dettagliata ed esauriente relazione, come richiesto dalla normativa vigente, può contribuire in modo significativo ad attuare tutte le mitigazioni necessarie per la conservazione e la



perpetuazione degli Habitat ove la rete “Natura 2000” si propone di tutelare le biodiversità di un determinato Bio-territorio.

La relazione di incidenza (R.I.) viene redatta secondo la normativa vigente e in particolare resa ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 Decreto Dirigenziale n 51 del 26/10/2016 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC PER LA DESIGNAZIONE DELLE ZSC DELLA RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE CAMPANIA pubblicato sul Burc della Regione Campania n 71 del 31/10/2016 s.m.i.

A) Caratteristiche del progetto

- 1) Dimensioni e ambito di riferimento
- 2) Caratteristiche del progetto con indicazione della tipologia delle azioni
- 3) Complementarità con altri progetti.
- 4) Uso delle risorse naturali incluse le risorse idriche e la presenza umana
- 5) Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali.
- 6) Periodo e durata dell’intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)
- 7) Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriali o da altri atti normativi vigenti.
- 8) Produzione di rifiuti indicando quantità e tipologia degli stessi.
- 9) Inquinamento e disturbo ambientale.
- 10) Emissione in atmosfera.
- 11) Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, (escavazioni, deposito, drenaggi etc.).
- 12) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate, rischi infortunistici e le misure di precauzione da adottare.
- 13) Eventuale perdita di Habitat

Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche del S.I.C. e Z.P.S., dei caratteri fisici, misure compensative a tutela dell’habitat e della biodiversità presente nel sito

B) Area vasta di influenza del progetto . Interferenza con il sistema ambientale.

- 1) Interferenza sulle componenti abiotiche
- 2) Interferenza sulle componenti biotiche.



- 3) Connessioni ecologiche.
- 4) Individuazione di eventuali frammentazione di habitat.

Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento

C) VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO

1. Ragioni per cui gli effetti dovuti all'iniziativa non sono stati considerati significativi.
2. Caratteristiche del progetto riportati al punto 1. impatti diretti, indiretti e secondari sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti.

RELAZIONE

A.1 Dimensioni e/o ambito di riferimento

Il progetto si focalizza sull'area della pineta della fascia costiera in località Laura di mare in un ambito di circa 250 m di profondità e 3000 m di longitudine.

L'intervento prevede la realizzazione di 11 sentieri che attraversano l'attuale pineta in senso perpendicolare alla costa e permetteranno la fruizione, la vigilanza e la sicurezza oltre alla valorizzazione degli aspetti agro-silvo pastorali.

I sentieri si adatteranno alla morfologia del terreno attuale ricalcando in molte aree gli attuali percorsi creati dall'attraversamento spontaneo dei fruitori. Il percorso sarà definito in campo attraverso un tracciato curvilineo che permetterà adattarsi alla minore pendenza per l'abbattimento delle barriere architettoniche e agli spazi poco occupati dalle alberature presenti. Solo un limitato numero di piante saranno eliminate nel caso in cui non sia possibile il passo minimo definito. I sentieri presentano una longitudine variabile da 200 a 300 metri lineari in funzione della profondità della pineta e una dimensione trasversale di 2,00 metri.

I tracciati assumeranno un carattere essenzialmente di slow ways percorribili in modo ciclabile o pedonale anche da escursionisti.

L'intervento non comporta nessun taglio delle alberature esterne al tracciato di 2,00 metri oggetto di intervento.



in riferimento alla fascia pinetata che rientra nella Compresa A del Vigente piano di gestione forestale del Comune di Capaccio Paestum gli attraversamenti sono così distribuiti:

- 2 sentieri nella sezione 39 località Varolato
- 3 sentieri nella sezione 40 località Laura
- 3 sentieri nella sezione 42 località Laura
- 3 sentieri nella sezione 41 località Laura

Localizzazione dell'intervento rispetto alle rete Natura 2000

La Tabella seguente mostra la superficie, sia in ettari che percentuale, occupata dal sito S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele nell'ambito della proprietà demaniale del Comune di Capaccio Paestum (SA) di ettari 905.6693

Ripartizione della superficie pinetata comunale rispetto al sito Rete Natura 2000

Denominazione	Superficie Forestale Assestata Comune di Capaccio Paestum ettari	Superficie aree protette ettari	Superficie area occupata aree protette %
S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	905,6693	185,8417	20,51%

Ripartizione della superficie forestale comunale rispetto alla Riserva Foce Sele Tanagro

Denominazione	Superficie Forestale Assestata Comune di Capaccio Paestum ettari	Superficie aree protette ettari	Superficie area occupata aree protette %
Riserva Foce Sele Tanagro	905,6693	185,8417	20,52%

Superficie di intervento = 5.500 metri quadri circa

Incidenza percentuale dell'intervento sul S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele e dello 0.087%



A.2 Caratteristiche del progetto con indicazione della tipologia delle azioni

Gli interventi per la realizzazione dei sentieri saranno minimi e consentiranno di definire la stabilizzazione del percorso con il fine di permettere un facile attraversamento ai pedoni, passeggini, carrozzine ecc., avendo verificato la difficoltà attuale per la presenza di un fondo sabbioso instabile.

Realizzata la pulizia del fondo dagli aghi di pino depositati, senza nessuno tipo di scavo, verrà predisposto un separatore geotessile e un confinamento laterale in legno con un riempimento interno di terreno naturale terroso di cava di spessore di 10 cm e stabilizzatore liquido, eco compatibile tipo GREEN STAB o similare.

CARATTERISTICA TECNICA DEL GREEN STAB

- Fornitura e posa in opera di circa **10 ml/mq** di stabilizzatore liquido, eco compatibile tipo GREEN STAB o similare, da diluire opportunamente in acqua, che migliori in modo permanente le caratteristiche geotecniche dei terreni da trattare aumentandone la portanza (CBR UNI EN 13286-47) e resistenza a compressione (UNI EN 13286-41) evitando l'uso di calce o cemento.

CARATTERISTICHE PRODOTTO

- non trasmette calore
- è ignifugo
- non modifica il colore dell'inerte lasciando quindi una colorazione naturale alla pavimentazione nel rispetto delle caratteristiche ambientali del sito
- permette l'utilizzo di tutte le tipologie di inerte UNI 11531-1 compresi quelli presenti in situ
- aumenta i valori di rottura a compressione UNI EN 13286-41
- aumenta i valori **di CBR UNI EN 13286-47**
- certificato non pericoloso a test di cessione in falda
- di forma liquida
- può essere applicato con molteplici attrezzature (fresa, pulvimixer, aspersione con botte, vibro finitrice)
- ha una struttura più elastica rispetto ai leganti idraulici
- riduce notevolmente i costi di manutenzione
- è miscelabile sia con acqua dolce che salata
- l'inerte utilizzato con il GREEN STAB non è considerato un rifiuto quindi lo si potrà riutilizzare.
- la posa deve essere effettuata con temperature costanti superiori ai 6°, in assenza di piogge o umidità
- migliora le condizioni di lavoro degli addetti alla posa in quanto NON è pulverulento



GREEN STAB	
Contenuto	Acido Metansolfonico – Tensioattivo cationico, AcidoP.- Toluensolfonico (H2SOA<5%)
Punto di ebollizione/fusione a 760mm Hg:	100°C
Pressione del vapore mm Hg a 20°C:	20 mm Hg
Peso specifico o modulo di densità	0.94
Solubilità in acqua	100% solubile in acqua
Aspetto:	fluido rosso, viscoso, traslucido
Odore:	Sulfureo
PH:	0.9
IMBALLAGGIO	
Conservare in locali freschi e ventilati. Mantenere il prodotto integro nella sua confezione sino al momento dell'uso. Evitarne il congelamento.	
Il prodotto va diluito in acqua prima dell'uso	

L'intervento cromaticamente simile al contesto permetterà un facile attraversamento della fauna minore ed erpetofauna attenuando il dislivello laterale. L'effetto naturale ottenuto dal processo indicato e la successiva integrazione del percorso per la presenza della vegetazione depositata naturalmente come in tutta l'area, determinerà un intervento integrato nell'ambiente attuale.

I sentieri presentano una longitudine variabile da 200 a 300 metri lineari in funzione della profondità della pineta e una dimensione trasversale di 2,00 metri.

I tracciati assumeranno un carattere essenzialmente di slow ways percorribili in modo ciclabile o pedonale anche da escursionisti.

L'intervento non comporta nessun taglio delle alberature esterne al tracciato di 2,00 metri oggetto di intervento.

Ambito di Intervento

L'Amministrazione Comunale committente, distinta per ambiti, promuove il programma "Strategie integrate per la riqualificazione della pineta litoranea"

La formazione degli ambiti d'intervento è stata valutata principalmente sul Rischio idrogeologico ed erosivo costiero sovrapponendo i piani per l'Assetto idrogeologico, approvati dalle Autorità di Bacino competenti nel territorio ed i principali vincoli di tutela: Area di Tutela Paesaggistica, D.lgs. 42/2004, Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro, Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume SELE (IT8050010)

Legge 220/57, Perimetrazione del sito Unesco IT 842-001. S'integrano le perimetrazioni descritte con la situazione delle concessioni demaniali attuali, incidenti nel calcolo del peso antropico.

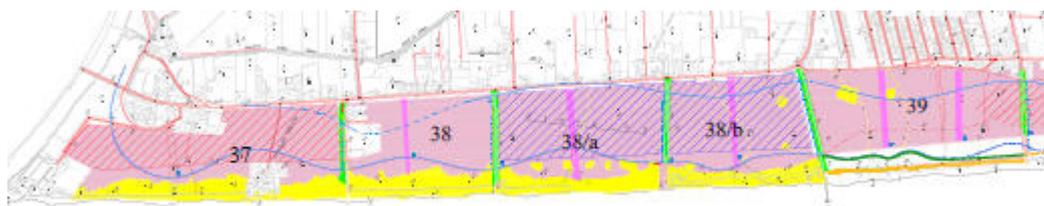
La suddivisione in ambiti permetterà di trattare l'incidenza delle azioni antropiche di trasformazione del territorio verso le direttrici di riequilibrio complessivo, di compensazione e mitigazione di rischi e danni preesistenti attraverso le soluzioni più vantaggiose in relazione al pubblico interesse come



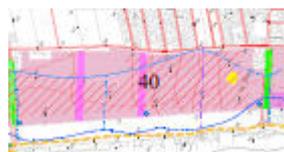
indicato all'art 27 comma 2 delle norme di attuazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale di Salerno.



AMBITO 1: Corrispondente alla zona prossima al fiume Sele dove l'incidenza del fenomeno erosivo è molto alta. Le forti mareggiate hanno prodotto la perdita di molta superficie di arenile e la demolizione di stabilimenti balneari. Il quadro normativo interessa gli aspetti relativi all'influenza del fiume sulla pianura. Sezioni 37-38A – 38B – 39



AMBITO 2: Comprende la parte della contrada Laura interessata dal fenomeno erosivo che dal Pontile di Varolato verso sud si estende per 500 metri lungo l'attuale tracciato fino al Lido Tritone. Sezione 40



AMBITO 3: Zona Laura è interessata dalla presenza dei principali stabilimenti balneari collegati dall'attuale strada denominata dei Lidi. L'erosione costiera, a partire da questa zona risulta stabile ed il quadro normativo come per le precedenti aree è disciplinato dal regolamento per le aree di tutela Natura 2000. Sezioni 40-41





AMBITO 4: Comprende l'area tra il lido Clorinda, dove si interrompe la strada dei Lidi e la zona di Ponte di ferro. In quest'area sono presenti campeggi e stabilimenti non collegati longitudinalmente lungo l'arenile ma solo da attraversamenti a pettine. Sezioni 42 - 43



IN TALI AMBITI LA PIANIFICAZIONE FORESTALE HA GIA' PREVISTO E QUINDI SOTTOPOSTA A PARERI DI MASSIMA TRA I TANTI INTEVERVENTI ANCHE I :

Percorsi pedonali

Rappresentano percorsi trasversali, interni alla pineta, che saranno realizzati per raggiungere gli arenili evitando le incidenze sugli habitat dei percorsi longitudinali.



RIEPILOGO DELLE AZIONI

AZIONE	INTERVENTI DI TIPO
A- REALIZZAZIONE SENTIERI	LINEARE

A.3. Complementarità con altri piani e progetti.

Il progetto deve essere inquadrato in:

- nel P.F.G. 2009-2013. (Piano Forestale Generale) della Campania;
- nei programmi della Comunità Montana - Zona Calore Salernitano
- Riserve Regionali Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita e rete natura 2000

Piano Forestale Regionale

Il piano si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai “Criteri generali di intervento” indicati nel decreto del Ministero dell’Ambiente DM 16-06-2005 con il mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio mantenimento della salute e vitalità dell’ecosistema forestale, mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non), mantenimento conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali; mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua); mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche. Il piano individua le opportune modalità di gestione selvicolturale per le principali formazioni forestali del territorio campano, alle quali si dovrà far riferimento in fase di implementazione delle misure di attuazione delle diverse azioni.

Per ciascuna formazione il piano distingue il metodo nella gestione dei boschi in relazione al titolo di proprietà:

- gestione orientata all’applicazione di tecniche selvicolturali volte allo sviluppo delle produzioni e delle attività economiche, compatibilmente con gli obiettivi di miglioramento dell’assetto idrogeologico, della conservazione del suolo e della tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali nel caso di proprietà privata;



- gestione mirata al miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali in un quadro di assetto idrogeologico e di conservazione del suolo nel caso invece della proprietà pubblica.

Il piano tiene conto, inoltre:

- dell'estrema variabilità dei tipi colturali prevalentemente legati alla forma di governo a ceduo, più diffusa nella proprietà privata;
- della diffusione di formazioni vegetali d'origine naturale dinamicamente collegate al bosco (arbusteti, macchie rupestri, formazioni riparie, pascoli), che contribuiscono ad accentuare la diversità ambientale nelle proprietà o nei comprensori forestali e devono essere considerate parte integrante dello scenario di gestione forestale;
- della presenza d'importanti realtà produttive legate ai popolamenti specializzati per la produzione di legno e frutto (arboricoltura da legno, selve castanili);
- dell'elevata incidenza di fattori di degrado dei sistemi forestali come incendi boschivi e pascolo brado eccessivo e incontrollato.

Obiettivi del Piano forestale generale 2009-2013

1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenimento delle popolazioni nelle aree di collina e di montagna.

Gli obiettivi implementano 22 azioni che si articolano in misure da attuare in coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale;

Comunità Montana Calore Salernitano

- a) interventi diretti alle attività agro-forestali quali in particolare la promozione dell'associazionismo tra agricoltori e l'ampliamento della dimensione aziendale, ed interventi mirati nelle aree interne maggiormente svantaggiate:



- ad affrontare i problemi di approvvigionamento idrico in area rurale con realizzazione di una idonea rete irrigua,
 - alla realizzazione di centri specializzati per la raccolta e trasformazione del prodotto agricolo, per impianti zootecnici pilota, per servizi alla trasformazione, per impianti per la conservazione del pesce azzurro,
 - alla trasformazione progressiva di castagneti cedui in castagneti da frutto in specifiche zone,
 - alla regolamentazione degli usi civici rivolta ad accrescere le potenzialità produttive dei suoli,
 - al rimboschimento dei terreni che non presentano altre possibilità di sfruttamento,
 - al miglioramento della viabilità forestale.
- b) interventi diretti al miglioramento dell'assetto insediativo con miglioramento dell'accessibilità ai centri interni; il miglioramento dell'accessibilità interna ed esterna, il miglioramento delle bretelle di raccordo al centro abitato,
- c) interventi diretti alle attività produttive, quali ad esempio: nel settore turistico (sostegno alla ricettività diffusa e all'agriturismo, ma anche strutture turistiche di notevole entità in aree collinari, approdi turistici, impianti sportivi attrezzati), nel settore industriale commerciale e artigianale (nuove zone industriali-artigianali attrezzate, realizzazione di impianto di acquacoltura, centri commerciali e terziari nella zona del Vallo di Diano).

Riserve Regionali Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita

L'Ente Riserve Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano, istituito con legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993, in conformità ai principi della Costituzione Italiana ed alle disposizioni generali della legge n. 394/1991, è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza della Regione Campania ed ha per fine la tutela istituzionale delle peculiarità naturali, ambientali e culturali dei Monti Eremita Marzano e dell'ambito fluviale Sele Tanagro , in funzione del loro uso sociale, per la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. L'Ente persegue la tutela dei valori naturalistici, agricoli, paesaggistici ambientali e della biodiversità anche attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali



e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema, per un assetto sostenibile e responsabile. Costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che, in forma di ecosistemi unitari ed interconnessi, hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. I territori nei quali sono presenti i valori di cui ai precedenti commi, intrinsecamente vulnerabili, sono sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al Piano Territoriale dell'Ente Riserve e, nell'attesa della sua adozione, delle Norme di Salvaguardia che hanno lo scopo di realizzare il recupero e la valorizzazione dei caratteri di leggibilità e di conoscibilità del territorio, all'interno di paesaggi culturali, che risultano essere il prodotto del rapporto secolare tra attività umana e natura.

Obiettivi e finalità

1. In coerenza con i principi sanciti con gli accordi internazionali firmati dal Governo Italiano al Consiglio Europeo di Goteborg nel 2001, al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile nel 2002 di Johannesburg, nella Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla Biodiversità del 2002, nella Conferenza Mondiale delle Aree Protette (Durban 2003), nei quali vi è il richiamo ad un forte impegno per la salvaguardia della biodiversità, l'Ente Riserve Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano persegue la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali, terrestri e marini del territorio di competenza, in sintonia con le esigenze di sviluppo ecosostenibile del territorio e delle comunità locali.
2. Per l'obiettivo primario sancito al comma 1, in forma diretta, con la partecipazione di altri Enti, di operatori pubblici e privati nonché mediante l'attività di supporto che potrà sviluppare verso terzi, l'Ente Ente Riserve in particolare promuove:
 - a) la conservazione di specie animali o vegetali terrestri e marine, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche e geofisiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di ambienti lacustri e marini, di processi naturali, di equilibri ecologici;
 - b) l'applicazione di metodi di manutenzione, di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante il recupero, la salvaguardia e/o la valorizzazione di patrimoni antropologici, archeologici, storici e architettonici, delle attività agricole, silvo – pastorali, artigianali e marine tradizionali nelle aree ad esse vocate;



- c) lo sviluppo di attività educative, di formazione professionale, di forme di volontariato e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, finalizzata alla corretta conoscenza del patrimonio territoriale ed al consolidamento dell'identità territoriale;
- d) le azioni mirate alla affermazione di attività turistiche sostenibili e responsabili , di pratiche didattiche, culturali, ricreative, agricole e derivate, compatibili e fruibili secondo modalità ed attività economiche tese a valorizzare standards qualitativi atti a rinforzare e veicolare positivamente il ricordo e l'interesse per i territori dell'Ente Riserve visitati. A tal fine l'Ente Riserve può disporre la creazione, la promozione e la concessione di uno o più marchi territoriali e di qualità;
- e) la conservazione e la riqualificazione del paesaggio incentivando le pratiche di recupero, manutenzione e presidio del territorio, attraverso la ricerca e l'attuazione di idonee politiche di tutela e sviluppo ecosostenibili atte a rendere realisticamente attuabili dette pratiche;
- f) il progresso delle condizioni sociali delle popolazioni residenti, promuovendo attività economiche compatibili, in attuazione di piani e progetti europei, nazionali e regionali sullo sviluppo sostenibile, atti a non consentire il depauperamento di una risorsa territoriale dal contenuto paesaggistico, storico, antropologico e culturale, patrimonio unico ed irripetibile per l'intera umanità e da tutelare per le generazioni future;
- g) la difesa e la ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici delle aree terrestri e costiere mediante la promozione e l'attuazione di adeguate politiche di difesa del suolo;
- h) l'attivazione di procedure ordinarie di consultazione e di concertazione atte a favorire la realizzazione di idonee forme associative e/o consortili tra Enti pubblici e/o tra soggetti privati presenti sul territorio dell'Ente Riserve, che, fatte salve le rispettive competenze e prerogative istituzionali e/o operative, potranno avvalersi di detti istituti procedurali per ottimizzare l'uso di risorse economiche, umane, strumentali e tecniche per il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali propri del processo dinamico di formazione, adozione, approvazione ed attuazione del Piano Territoriale dell'Ente Riserve.
- i) La diffusione e l'affermazione, nel territorio di competenza, dell'uso di energie rinnovabili, dell'architettura bioclimatica, della mobilità ecosostenibile, di buone pratiche tese al raggiungimento degli obiettivi sanciti dal protocollo di Kyoto, dai successivi documenti, attuativi ed integrativi nonché da ogni altro accordo internazionale in materia di cambiamenti climatici.



j) La partecipazione a programmi e progetti regionali, nazionali e comunitari nell'ambito delle materie attinenti le competenze istituzionali ed operative dell'Ente Ente Riserve favorendo la formazione di partenariati anche internazionali .

Al fine di verificare se le questioni e gli interessi dei piani sovraordinati sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del Progetto, è opportuno confrontare gli obiettivi di tali piani con gli obiettivi specifici del Progetto, che scaturiscono dagli obiettivi generali, anzidetti.

La congruenza degli obiettivi di Progetto, con quelli individuati nei piani sovraordinati è valutata tramite tre diverse simbologie grafiche:

	Coerente		Indifferente		Incoerente
---	----------	---	--------------	---	------------



MATRICE “OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI

	Valorizzazione Turistico della Montagna	Tutela fauna
	Valorizzazione delle risorse naturali	Favorire un giusto equilibrio tra flora e fauna selvatica
Obiettivi Piani sovraordinati		
Piano Forestale Generale Campania 2009-2013		
tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;	😊	😊
miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;	😊	😊
conservazione e miglioramento dei pascoli montani	😐	😐
conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	😊	😊
conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenimento delle popolazioni nelle aree di collina e di montagna.	😊	😊

	Valorizzazione Turistico della Montagna	Tutela fauna
	Valorizzazione delle risorse naturali	Favorire un giusto equilibrio tra flora e fauna selvatica
Obiettivi Piani sovraordinati		
programmi della Comunità Montana Zona Calore Salernitano		
Favorire attività agro silvo pastorali	😊	😊
Riserva Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita		
Applicazione di metodi di manutenzione, di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante il recupero, la salvaguardia e/o la valorizzazione di patrimoni antropologici, archeologici, storici e architettonici, delle attività agricole, silvo – pastorali, artigianali e marine tradizionali nelle aree ad esse vocate	😊	😊
Conservazione di specie animali o vegetali terrestri e marine, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche e geofisiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di ambienti lacustri e marini, di processi naturali, di equilibri ecologici	😊	😊
Attività turistiche sostenibili e responsabili , di pratiche didattiche, culturali, ricreative, agricole e derivate, compatibili e fruibili secondo modalità ed attività economiche tese a valorizzare standards qualitativi atti a rinforzare e veicolare positivamente il ricordo e l'interesse per i territori dell'Ente Riserve visitati. A tal fine l'Ente Ente Riserve può disporre la creazione, la promozione e la concessione di uno o più marchi territoriali e di qualità	😊	😊

A.4 Uso delle risorse naturali incluse le risorse idriche e la presenza umana

La **strategia progettuale** è orientata a : “- *creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; -- assicurare l’uso razionale e la fruibilità delle risorse naturali; - garantire il presidio del territorio - preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e a migliorare la qualità della vita*”

In particolare questa strategia comporta:

1. la difesa degli ecosistemi e la salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, agro-silvo-pastorali;
2. il sostegno allo sviluppo della micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali;
3. il valorizzazione del patrimonio agro forestale esistente nelle aree protette.

Dall’ applicazione di tali principi generali data anche la singolarità della sua conformazione paesaggistica, geo-tettonica e idrografica **non si evince sfruttamento e depauperamento della risorse naturali ma una valorizzazione e tutele di esse.**

In merito alla risorsa idrica si precisa che:

si precisa che il progetto non interferisce con la risorsa idrica rappresentata dal fiume Sele.

In merito alla presenza umana si precisa quanto segue.

L’area di intervento è oggi in un profondo stato di abbandono e di degrado. I segni degli insulti antropici sono bene evidenti su tutta la fascia costiera soprattutto nel periodo estivo.

La sentieristica prevista sulla fascia costiera ha lo scopo convogliare i flussi antropici su percorsi obbligati oggi non esistenti al fine di evitare il continuo insulto del sottobosco e in virtù del maggiore afflusso di luce al suolo post diradamenti programmati atti a favorire la rinaturalizzazione di tutta la fascia costiera.

Gli attraversamenti pedonali previsti mirano anche a preservare anche fascia dunale evitando anche in questo caso un attraversamento incontrollato delle dune ante pineta.

Si ritiene che il **progetto** porti **un effetto migliorativo** sulla presenza antropica lungo la fascia costiera, pur non riuscendo a limitarne i flussi, li contiene con un evidente attenuazione degli insulti all’avifauna.



A.5 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali.

c) **“I sentieri”** proposti non possono essere considerati delle infrastrutture pur se hanno carattere permanente con finalità turistico-ricreativo e conservativa. . Si tratta di tracciati semi-permanenti, per i quali occorre una manutenzione periodica per garantirne la transitabilità.

in termini si spazio i sentieri occupano complessivamente una superficie stimata in 5.500 metri quadri.

A.6 Periodo e durata dell'intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)

In merito alla fascia pinetata in ambito S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a Destra e Sinistra del Fiume Sele (ambito riserva Foce Sele Tanagro) al fine di determinare la finestra temporale delle azioni si specifica quanto segue.

Stato delle conoscenze sull'avifauna locale

La fascia litoranea della Piana del Sele non è stata oggetto di uno studio specifico sull'avifauna relativamente ad un ciclo biologico produttivo su base annua.

Tuttavia, l'area è stata indagata, dal punto di vista ornitologico, nel corso specifici studi di singole specie o gruppi di specie.

I primi dati sulle popolazioni di Laridi e Sternidi (gabbiani e sterne), lungo la costa salernitana, sono riportati negli studi di:

1. Milone M., Grotta M. e Del Monaco G., 1986. Gulls wintering along the Campanian coastline. *Boll. Soc. Natur. Napoli*, 95: 289-301.
2. Milone M. e Grotta M., 1983 (1988). Notes on the *Laridae* and *Sternidae* of Campania (Southern Italy). *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, 26: 85-104.

Nel periodo (1970-1984), si possono evidenziare alcune differenze con la situazione attuale di alcune specie: gli incrementi di Gabbiano corallino, Gabbiano comune e Beccapesci come svernanti e del Gabbiano reale tutto l'anno, la quasi totale scomparsa del Gabbianello comespecie svernante, mentre il Gabbiano corso, da svernante occasionale è ora presente quasi tutto l'anno per l'insediamento di un nucleo stabile nell'area di Punta Licosa.

Dati più recenti sulle stesse specie sono riportati in:



3. Mancuso C., 1997. Distribuzione e consistenza invernali di Laridi e Sternidi lungo le coste del Golfo di Salerno. *Gli Uccelli d'Italia*, 22: 26-38.

Cenni sull'avifauna del litorale, in particolare su alcune specie acquatiche, compaiono in un'opera di carattere generale sugli uccelli della Campania:

4. Scebba, 1993. *Gli Uccelli della Campania*. Ed. Esselibri, Napoli.

Nel 1996, su richiesta di Legambiente, fu condotto uno studio della comunità di Vertebrati terrestri dell'area protetta Torre di mare (Capaccio), gestita dall'associazione suddetta.

In questo ambito è stato prodotto un lavoro sugli uccelli nidificanti nel sito:

Russo D., 1997. Primi dati sulla comunità ornitica dell'area protetta "Torre di Mare" (Capaccio - Salerno): aspetti faunistici ed ecologici. *Gli Uccelli d'Italia*, 22: 18-25.

Furono rinvenute 30 specie in periodo riproduttivo di cui solo 18 nidificanti nell'area.

In questo lavoro si sottolinea che la pineta, essendo molto fitta e priva di sottobosco, viene utilizzata come zona di alimentazione solo da una specie, il Merlo, mentre le restanti specie la utilizzano principalmente come sito di rifugio, limitrofo alle aree di foraggiamento rappresentate dalla macchia, dal litorale e dai coltivi retrostanti. Inoltre viene evidenziata l'assenza di specie ornitiche forestali, tipiche di ambienti boschivi maturi, dovuta alla scarsa diversità ambientale della pineta ed al piccolo diametro dei pini.

Si riporta, inoltre, il rinvenimento sulla duna di un nido di Corriere piccolo con uova, risultato abbandonato probabilmente a causa del disturbo antropico. Si tratta delle prime notizie di nidificazione di tale specie sul litorale salernitano. Specifiche indagini successive hanno permesso di stabilire che il Corriere piccolo nidifica su un ampio tratto del litorale in modo regolare e con una popolazione di 20-22 coppie piuttosto stabili negli anni:

6. Mancuso C. e Ceruso A., 2006. Note sulla riproduzione del Corriere piccolo *Charadrius dubius* lungo la costa campana. *Picus*, 32 (61): 6-8. La specie attualmente rappresenta la maggiore emergenza naturalistica del litorale e pertanto merita un approfondimento nelle pagine seguenti.

A partire dal 1999 sono stati effettuati, a cura del Prof. Claudio Mancuso, i censimenti degli uccelli acquatici svernanti lungo il litorale da Vietri sul mare ad Agropoli.

In inverno le popolazioni di uccelli acquatici del Palearctico occidentale sono oggetto di censimenti coordinati a livello europeo fin dagli anni '60 da Wetlands



International, attraverso il censimento internazionale degli uccelli acquatici (International Waterbirds Census), ora esteso a coprire oltre 40 paesi, dedicato allo studio della distribuzione e della consistenza numerica delle popolazioni Valutazione di incidenza

Grande Progetto“Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno” 50 di 103 svernanti. In Italia la rete di rilevatori è coordinata dall’ISPRA (ex INFS) che ha prodotto un elenco completo delle zone umide italiane interessate dai censimenti degli uccelli acquatici, definendo la denominazione e i confini delle singole zone e proponendo una suddivisione in unità ecologiche (Baccetti e Serra, 1994). I dati dei censimenti sul litorale sono confluiti in: Baccetti et al., 2002.

L’area è stata visitata in occasione di altre indagini ornitologiche. Parte dei dati raccolti sono riportati nei seguenti lavori, relativi a singole specie o gruppi di specie:

7. Mancuso C. e Ceruso A., 1997. Il Gruccione *Merops apiaster* in Provincia di Salerno. *Gli Uccelli d’Italia*, 22: 39-44.

8. Mancuso C. e Ceruso A., 2000. Svernamento dei Podicipediformi in Provincia di Salerno. *Gli Uccelli d’Italia*, 25: 25-33.

9. Mancuso C., Lenza R., Ceruso A. e Quarello G., 2001. Evoluzione della popolazione di Cormorano *Phalacrocorax carbo sinensis* svernante in Campania meridionale. *Atti XI Conv. Ital. Orn. Avocetta*, 25: 58.

10. Mancuso C., 2002. Osservazioni di *Volpoca Tadorna tadorna* e di anatre marine rare o accidentali in Campania. *Gli Uccelli d’Italia*, 27: 53-56.

11. Mancuso C., Ceruso A., Lenza R. e Quarello G., 2004. Status di Ardeidae e Threskiornithidae in Campania meridionale. *Gli Uccelli d’Italia*, 29: 16-38.

12. Mancuso C. e Matthews S., 2005. Svernamento di Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus* in Campania. In: Arcamone E (a cura di). *Nuovi avvistamenti. Avocetta*, 29 (1): 47.

13. Mancuso C., Balestrieri R., Ceruso A. e Janni O., 2007. Interessanti osservazioni ornitologiche in Campania. *Gli Uccelli d’Italia*, 32: 75-83.

14. Mancuso C., Ceruso A. e Quarello G., 2008. Nidificazione e svernamento del Fratino *Charadrius alexandrinus* sul litorale salernitano. *Picus*, 34 (66): 129-131.

15. Mancuso C., Ceruso A. e Quarello G., 2011. Status del Fratino (*Charadrius alexandrinus*) sul litorale salernitano. In: Biondi M. e Pietrelli L. (a cura di). *Il Fratino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Edizioni Belvedere (LT), le scienze (13): 111-114.*



Negli ultimi anni, in occasione della realizzazione degli Atlanti nazionali degli uccelli nidificanti e svernanti, tuttora in corso sulla Banca Dati Nazionale del portale www.ornitho.it, numerosi dati sono stati raccolti nell'area in oggetto da chi scrive e sono confluiti in questo progetto nazionale.

Le informazioni riportate nella presente relazione si basano su dati pubblicati e osservazioni personali inedite riferiti alla fascia litoranea compresa tra il Fiume Picentino ed il Fiume Solofrone e al periodo 1990-2013.

Come accennato la fascia litoranea della Piana del Sele è attraversata da cospicui flussi migratori sia in primavera che in autunno, di specie Passeriformi e non Passeriformi.

La migrazione degli uccelli si verifica lungo precise rotte che rimangono costanti nel tempo, dette fly-ways.

Una di queste è rappresentata dalla linea di costa tirrenica, che viene seguita da Sud a Nord in primavera e in senso inverso in autunno, dalle specie che attraversano il Mediterraneo concentrandosi nei punti in cui minore è l'estensione di mare da sorvolare, quali il Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina, da cui proseguono lungo le coste della penisola italiana (rapaci veleggiatori, cicogne, aironi).

Le specie migratrici su ampio fronte, come la gran parte dei Passeriformi, molti limicoli, i rapaci di piccole dimensioni, invece, attraversano il Mediterraneo lungo direttrici orientate in senso SudOvest-NordEst in primavera e viceversa in autunno; in questo caso la fascia costiera è disposta perpendicolarmente alle rotte e costituisce il primo approdo in primavera e il trampolino di lancio in autunno.

In primavera non è difficile percepire tali movimenti, potendosi osservare gruppi di quaglie, tarabusini, limicoli e varie specie di Passeriformi che provengono dal mare aperto e proseguono verso l'interno, mentre altre specie come anatre, Sternidi, Ardeidi, Passeriformi Irundinidi, seguono la costa lungo la battigia oppure al largo.

La mancanza di zone umide litorali come stagni retrodunali, lagune, estuari, che costituiscono i principali siti di sosta e “pasciuta” durante le migrazioni, fa sì che in massima parte tali specie non sostano nella fascia litoranea.

In merito alla pineta essa risulta povera di specie a causa della sua semplicità strutturale per mancanza di sottobosco, radure e stratificazione vegetazionale. La maggior parte degli uccelli che la popolano ne frequentano i margini e le aree circostanti, piuttosto che il suo interno.

Le specie nidificanti sono specie comuni e ubiquitarie.

Le specie sono indicate con il solo nome comune e suddivise secondo gli Ordini e le Famiglie tassonomiche di appartenenza.

La fenologia è espressa con le abbreviazioni di uso corrente:

M = Migratore Sv = Svernante S = Sedentario N = Nidificante E = Estivante

A = Accidentale: presenza occasionale reg = regolare, che si verifica tutti gli anni

irr = irregolare, che non si verifica tutti gli anni.

Sono indicate con un asterisco (*) le specie comprese nell'Allegato II della Direttiva "Uccelli".

<i>Ordine</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Specie</i>	<i>Fenologia</i>
Falconiformi	Accipitridi	Poiana	Sv reg
	Falconidi	Gheppio	S, non N
		Lodolaio	M irr
Columbiformi	Columbidi	Tortora dal collare *	S N
Strigiformi	Strigidi	Civetta	S, non N
Coraciformi	Upupidi	Upupa	M reg, N
Piciformi	Picidi	Picchio rosso maggiore	S N?
Passeriformi	Turdidi	Merlo	S N
	Silvidi	Regolo	Sv irr
		Fiorrancino	Sv reg
	Muscicapidi	Pigliamosche	M reg, N
	Egitalidi	Codibugnolo	Sv reg, S N?
	Paridi	Cinciarella	S N
		Cinciallegra	S N

		Cincia mora	M irr, Sv irr, N irr
	Corvidi	Gazza	S N
		Cornacchia grigia	S N ?
	Fringillidi	Fringuello	M reg, Sv reg, S N
		Verzellino	M reg, Sv reg, S N
		Verdone	M reg, Sv reg, S N
		Cardellino	M reg, Sv reg, S N



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Di seguito sono elencate le specie di interesse conservazionistico rilevate sul litorale in oggetto, riportandone l'habitat, la fenologia e lo status locale. Sono considerate le specie riportate nel formulario standard del SIC IT 8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele" tra quelle indicate negli Allegati 1 e 2 della Direttiva "Uccelli", e altre specie di Allegato 1 non riportate nel formulario standard del SIC.

Lo status, ossia la consistenza numerica, viene espresso secondo le seguenti classi di abbondanza:

1-10 (0-10 per gli irregolari); 11-50; 51-100; 101-500; 501-1000; >1000 relative al numero di individui (indd.) per stagione per le popolazioni migratrici e svernanti ed al numero di coppie (cpp.) per le popolazioni nidificanti. Per le specie/popolazioni migratrici viene indicata la consistenza di individui che effettivamente sostano nell'area di studio, indipendentemente dal flusso migratorio in transito.



SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
Martin pescatore (Alcedo atthis)	Foci - Moli e frangiflutti	M reg, Sv reg	Fine settembre - Metà febbraio	1-10 indd Sv
Airone rosso (Ardea purpurea)	Foci	M reg	Metà marzo - Fine maggio	1-10 indd M
Sgarza ciuffetto (Ardeola ralloides)	Foci - Moli e frangiflutti	M reg	Inizio aprile - Fine maggio; settembre	11-50 indd M
Moretta tabaccata (Aythya nyroca)	Mare	M reg	Metà marzo - Fine marzo	51-100 indd M
Occhione (Burhinus oedicnemus)				No data
Fratino (Charadrius alexandrinus)	Duna - Spiaggia -Foci	M reg, Sv reg, N irr	Tutto l'anno	11-50 indd M 1-10 indd Sv 0-1 cp N
Mignattino (Chlidonias niger)	Mare - Spiaggia	M reg	Inizio aprile - Fine maggio; settembre	101-500 indd M
Cicogna bianca (Ciconia ciconia)				No data
Cicogna nera (Ciconia nigra)				No data
Garzetta (Egretta garzetta)	Foci - Moli e frangiflutti	M reg, Sv reg	Metà marzo - Inizio giugno; Fine agosto - Fine gennaio	51-100 indd M 1-10 indd Sv
Falco cuculo (Falco vespertinus)				No data



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
Sterna zampenere (Gelocheidon nilotica)	Mare - Spiaggia	M irr	Inizio aprile - Fine maggio; agosto	0-10 indd M
Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus)	Foci	M reg	Metà marzo - Fine giugno; agosto	51-100 indd M
Tarabusino (Ixobrychus minutus)	Foci	M reg	Inizio aprile - Fine maggio; settembre	11-50 indd M
Gabbiano corso (Larus audouinii)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	11-50 indd
Gabbiano corallino (Larus melanocephalus)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	501-1000 indd M 51-100 indd Sv
Falco pescatore (Pandion haliaetus)				No data
Fenicottero (Phoenicopterus ruber)	Mare	M irr	aprile - maggio; settembre - ottobre	0-10 indd M
Spatola (Platalea leucorodia)	Mare (sorvolo)	M irr	Metà marzo - Fine maggio	0-10 indd M
Sterna maggiore (Sterna caspia)	Mare	M irr	Inizio aprile - Metà maggio; ottobre	0-10 indd M
Beccapesci (Sterna sandvicensis)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	101-500 indd M 51-100 indd Sv



SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
--------	---------	-----------	---------------------	--------

(Anas crecca)		reg	Metà aprile	11-50 indd Sv
Fischione (Anas penelope)	Mare	M reg, Sv reg	Fine settembre - Inizio maggio	501-1000 indd M 11-50 indd Sv
Germano reale (Anas platyrhynchos)	Foci	M reg, Sv irr	Fine settembre - Metà aprile	51-100 indd M 0-10 indd Sv
Marzaiola (Anas querquedula)	Mare	M reg	Fine febbraio - Metà aprile	>1000 indd M
Moriglione (Aythya ferina)	Mare	M reg	Fine febbraio - Fine marzo	51-100 indd M
Moretta (Aythya fuligula)	Mare	M irr, Sv irr	marzo; dicembre	1-10 indd M 0-10 indd Sv
Quaglia (Coturnix coturnix)	Sorvolo	M reg	aprile - maggio	
Folaga (Fulica atra)	Foci	M reg, Sv reg	ottobre - aprile	11-50 indd Sv
Gallinella d'acqua (Gallinula chloropus)	Foci	S N	Tutto l'anno	11-50 cpp N
Beccaccia di mare (Haematopus ostralegus)	Spiaggia - Foci	M reg, E irr	Fine febbraio - Fine settembre	101-500 indd M
Gabbiano reale (Larus argentatus ora Larus michahellis)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	501-1000 indd M 501-1000 indd Sv
Gavina (Larus canus)	Mare - Spiaggia - Foci	M irr, Sv irr	Fine ottobre - Fine marzo	0-10 indd M 0-10 indd Sv
Zafferano (Larus fuscus)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg	Metà settembre- Metà maggio	11-50 indd M 11-50 indd Sv
Gabbiano comune (Larus ridibundus)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	>1000 indd M >1000 indd Sv



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
--------	---------	-----------	---------------------	--------

Orchetto marino (Melanitta nigra)	Mare	M reg, Sv irr	Fine febbraio - Metà aprile; dicemb.-gennaio	1-10 indd M 0-10 indd Sv
Smergo minore (Mergus serrator)	Mare	M reg, Sv irr	ottobre - marzo	1-10 indd M 0-10 indd Sv
Chiurlo maggiore (Numenius arquata)	Foci - Spiaggia	M reg, Sv irr	Inizio novembre - Metà aprile	11-50 indd M 0-10 indd Sv
Chiurlo piccolo (Numenius phaeopus)	Foci - Spiaggia	M reg	Metà marzo - Met� maggio	101-500 indd M
Cormorano (Phalacrocorax c. sinensis)	Mare	M reg, Sv reg	Inizio ottobre - Met� maggio	51-100 indd M 51-100 indd Sv
Tortora selvatica (Streptopelia turtur)	Pineta - Duna	M reg, N	Met� aprile - Met� settembre	1-10 cpp N
Pettegola (Tringa totanus)	Foci	M reg	Met� marzo - Fine aprile	1-10 indd M
Tordo bottaccio (Turdus philomelos)	Pineta - Macchia	M reg, Sv reg	Met� ottobre - Fine marzo	51-100 indd M 11-50 indd Sv

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
Falco di palude (Circus aeruginosus)	Spiaggia	M reg, Sv reg	Inizio settembre- Inizio giugno	1-10 indd Sv
Avocetta (Recurvirostra avocetta)	Foci - Spiaggia	M reg	Met� febbraio - Inizio luglio; agosto - settembre	51-100 indd M
Gabbiano roseo (Chroicocephalus genei)	Mare - Foci	M reg	Met� marzo - Inizio giugno; novembre	51-100 indd M
Fratricello	Mare - Foci	M reg	Met� aprile - Fine	51-100 indd M



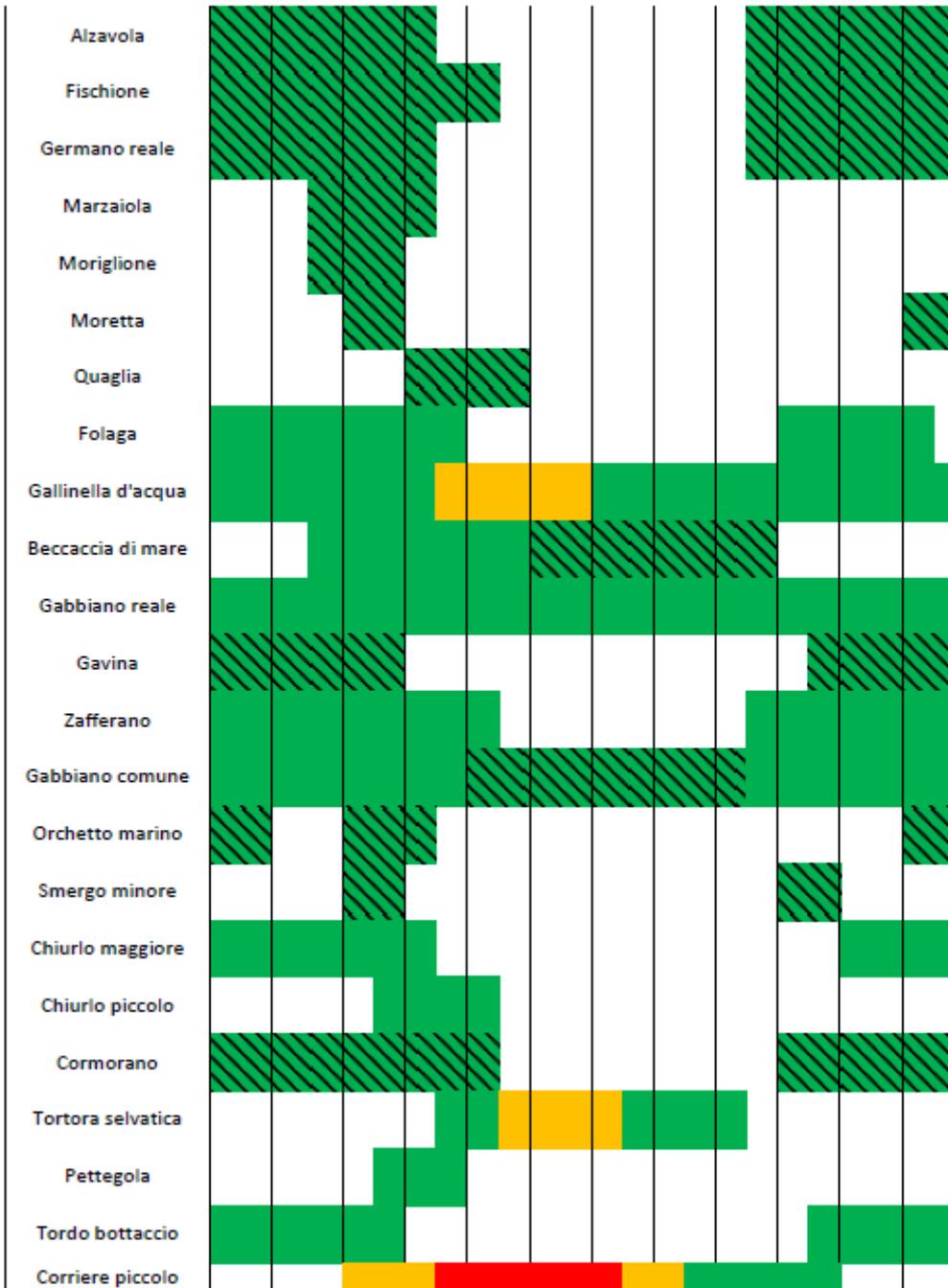
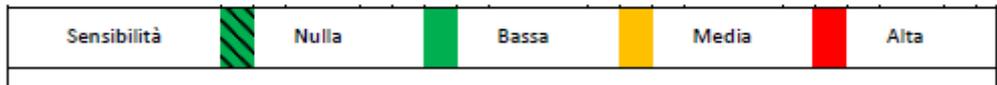
Tabella della sostenibilità specie che caratterizzano il SIC IT8050010

Sensibilità		Nulla		Bassa		Media		Alta				
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Martin pescatore												
Airone rosso												
Sgarza ciuffetto												
Moretta tabaccata												
Occhione												
Fratino												
Mignattino												
Cicogna bianca												
Cicogna nera												
Garzetta												
Falco cuculo												
Sterna zampenere												
Cavaliere d'Italia												
Tarabusino												
Gabbiano corso												
Gabbiano corallino												
Falco pescatore												
Fenicottero												
Spatola												
Sterna maggiore												
Beccapesci												



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Dall'analisi delle componenti sopra evidenziate la finestra degli interventi nel SIC IT8050010

Sono così disciplinati:

REALIZZAZIONE PERCORSI PEDONALI

non è prevista sospensione delle attività perché le stesse non arrecano disturbo ai flussi migratori, alla avifauna presente e alla fauna minore.

A.7 Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriali o da altri atti normativi vigenti.

Si individuano e si segnalano i vincoli derivanti :

- S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele (ambito riserva Foce Sele Tanagro)

- *Regione Campania Ente Riserve Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano*

- Vicolo idrogeologico R.D. 3267/1923 e LR 11/96 s.m.i.
- Vincolo ai sensi della Legge 1089/39
- Autorità di bacino Legge 183/89 e 493/93
- Direttive Habitat e Uccelli – progetto Natura 2000

A.8 Produzione di rifiuti indicando quantità e tipologia degli stessi.

l'intervento che è di carattere consolidativo non prevede la produzione di rifiuti

A.9 Inquinamento e disturbo ambientale

1) Disturbo acustico.

1.1. Il disturbo acustico è di breve durata, esso si verifica solo nelle ore lavorative e cessa con l'ultimarsi dell'opera.

A.10 Emissione in atmosfera

Nessuna emissione



A.11 Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, (escavazioni, deposito, drenaggi etc.)

le attività a farsi e l'opera finita non hanno nessun impatto diretto o indotto sull'areale.

A. 12 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; i rischi infortunistici e le misure di precauzione da adottare.

La norma vigente in materia di sicurezza sul lavoro obbligano la redazione di un apposito piano di prevenzione dei rischi D. L.vo 81/2008. Nella fattispecie non vi è il timore di incidenti da sostanze o da elementi tecnologicamente avanzati perché il progetto, prevede solo le azioni mediante l'impiego di attrezzature omologate fornite da appositi e idonei dispositivi "testati" dalle ditte costruttrici per essere ben tollerati dall'ambiente.

A.13 Eventuale perdita di Habitat.

Si ritiene al riguardo che il progetto di utilizzazione nel suo insieme **non desta minacce per la conservazione dell'habitat**, anzi il progetto mira alla perpetuazione e alla conservazione.



Descrizione dell'area oggetto di intervento		
Elementi antropici e naturali presenti (barrare le voci interessate)		
Area urbanizzata <input type="checkbox"/>	Zone umide d'acqua dolce o salmastra, prati umidi, corsi d'acqua <input checked="" type="checkbox"/>	Stagni, laghetti, risorgive o fontanili <input type="checkbox"/>
Boschi o boschetti <input checked="" type="checkbox"/>	Alberi isolati, in gruppo, in filare, siepi <input type="checkbox"/>	Arbusteti <input type="checkbox"/>
Prati permanenti o pascoli <input checked="" type="checkbox"/>	Ambiente marino <input type="checkbox"/>	Area agricola <input type="checkbox"/>
Altro (ambienti rocciosi, grotte, dune, spiaggia, ecc.) <input checked="" type="checkbox"/>	Habitat prioritari <input checked="" type="checkbox"/>	Specie di flora o fauna prioritarie <input checked="" type="checkbox"/>

Descrizione dell'area d'intervento: (inserire in questo riquadro anche informazioni, comprensive di codici identificativi e nome, relative agli habitat e alle specie di flora e fauna interessati dall'intervento)

S.I.C. IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele ha 630

Il Sito di Importanza Comunitaria IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele” è stato proposto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, con Decreto del Ministero dell’Ambiente nel 1995. La Comunità Europea, con Decisione della Commissione 2006/613/CE del 19 luglio 2006, adottando l’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, ha definitivamente designato il SIC. Con Protocollo di Intesa “Patto Ambientale per il SIC IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele” , approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 588 del 29/11/2011.

GLI HABITAT

Gli habitat che connotano il sito sono così individuati e descritti nel formulario:



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

habitat	codice	copertura (ha)	rappresentativita'	grado conservazione	valutazione globale
Estuari	1130	258,30	eccellente	media o ridotta	buono
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210	25,20	buona	media o ridotta	significativo
Dune embrionali mobili	2110	63,0	buona	buona	significativo
Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2120	31,50	significativa	media o ridotta	significativo
Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritima</i>)	2210	63,00	significativa	media o ridotta	significativo
Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	2240	31,50	buona	media o ridotta	significativo
Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	*2250	63,00	significativa	media o ridotta	significativo
Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	2260	31,50	buona	media o ridotta	significativo
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	*2270	63,00	significativa	media o ridotta	significativo

* habitat prioritario

1130: Estuari

Codice CORINE Biotopes: 13.2 Estuaries Codice EUNIS: X01 - Estuaries Regione biogeografica di appartenenza: Mediterranea, Continentale.

Descrizione generale dell'habitat

Tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare influenzato dalla azione delle maree che si estende sino al limite delle acque salmastre. Il mescolamento di acque dolci e acque marine ed il ridotto flusso delle acque del fiume nella parte riparata dell'estuario determina la deposizione di sedimenti fini che spesso formano vasti cordoni intertidali sabbiosi e fangosi. In relazione alla velocità delle correnti marine e della corrente di marea i sedimenti si depositano a formare un delta alla foce dell'estuario. Gli estuari sono habitat complessi che contraggono rapporti con altre tipologie di habitat quali: 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea" e 1110 "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina".

Essi sono caratterizzati da un gradiente di salinità che va dalle acque dolci del fiume a quelle prettamente saline del mare aperto. L'apporto di sedimenti da parte del fiume e la loro sedimentazione influenzata dalle correnti marine e dalle correnti di marea determinano il formarsi di aree intertidali, talora molto estese, percorse da canali facenti parte della zona subtidale.

La vegetazione vascolare negli estuari è molto eterogenea o assente in relazione alla natura dei sedimenti, alla frequenza, durata e ampiezza delle maree. Essa può essere rappresentata da vegetazioni prettamente marine, quali il *Nanozosteretum noltii*, da vegetazione delle lagune salmastre, come il *Ruppium maritima*, o da vegetazione alofila a *Salicornia* o a *Spartina*.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

La flora vascolare può essere assente oppure presente ed essere rappresentata da: *Nanozostera noltii* (=Zostera nol- tii), *Ulva* sp. pl., *Ulva* sp. pl., *Zostera marina*, *Ruppia maritima*, *Spartina maritima*, *Sarcocornia perennis*.

La vegetazione vascolare talora presente negli estuari può essere rappresentata da vegetazioni prettamente marine, quali il *Nanozosteretum noltii* Harmsen 1936 o lo *Zosteretum marinae* (Van Goor 1921) Harmsen 1936, da vegetazione delle lagune salmastre, quali le associazioni del *Ruppion maritimae* Br.-Bl. ex Westhoff in Bennema, Sissingh & Westhoff 1943, o da vegetazione alofila a *Salicornie* dei *Sarcocornietea fruticosae* Br.-Bl. & Tüxen ex A. & O. Bolòs 1950 o a *Spartinia* dello *Spartinion maritimae* Conard ex Beeftink & Géhu 1973.

Questo habitat prende contatti catenali verso la costa con le comunità più prettamente terrestri quali gli habitat alofitici annuali: 1210 “Vegetazione annua delle linee di deposito marine” e 1310 “Vegetazione pioniera a *salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose” e quelli ad alofite perenni quali l’habitat 1320 “Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)” e l’habitat 1420 “Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosae*)”. L’habitat 1130 può inoltre prendere contatti catenali con i boschi ripariali comprendenti altri habitat come 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”, 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Codice CORINE Biotopes: 17.2 Codice EUNIS: B1.12 - Comunità di erbe annuali delle spiagge sabbiose dell’Europa centro-occidentale Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell’habitat

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L’habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l’entroterra, con le formazioni psammofile perenni: *Cakile maritima* subsp. *maritima*, *Salsola kali*, *S. soda*, *Euphorbia peplis*, *Polygonum maritimum*, *Matthiola sinuata*, *M. tricuspidata*, *Atriplex*



latifolia, *A. tatarica* var. *tornabeni*, *Raphanus raphanistrum* ssp. *maritimus*, *Glaucium flavum*. Frequente in questa vegetazione è la presenza di giovani individui di *Elymus farctus* (= *Elytrigia juncea*, *Agropyron jun - ceum*) o di *Sporobolus arenarius* a causa del contatto catenale con la vegetazione delle dune embrionali mentre altre specie psammofile perenni degli stessi ambienti vi si possono solo occasionalmente rinvenire: *Euphorbia paralias*, *Medicago marina*, *Otanthus maritimus*, *Eryngium maritimum*. Le formazioni erbacee terofitiche colonizzanti le spiagge sabbiose ricche di detriti organici sono spesso riconducibili all'associazione *Salsolo kali-Cakiletum maritimae* Costa e Manzanet 1981 nom. mut. propos. in Rivas-Martínez et al. 2002, essendo la più diffusa in Italia e nel resto del Mediterraneo, oltre che ad altre associazioni dell'alleanza *Euphor - bion peplis* Tx 1950. Questo habitat è inoltre caratterizzato da cenosi appartenenti all'alleanza *Thero-Atriplicion* Pignatti 1953. Entrambe queste alleanze sono annoverate nell'ordine *Euphorbietalia peplis* Tx 1950, classe: *Cakiletea mariti - mae* Tüxen & Preising ex Br.-Bl. & Tüxen 1952. E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore faneroga - mica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodi camente raggiunta dalle onde.

2110: Dune embrionali mobili

Codice CORINE Biotopes: 16.2112 - Mediterranean embryonic dunes
Codice EUNIS: B1.3 - Dune costiere mobili
Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose. Agropireti mediterranei su



duna ad *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (16.2112) con: *Sporobolus pungens* (= *S. arenarius*; più recentemente indicato come *S. virginicus*), *Euphorbia peplis*, *Otanthus maritimus*, *Medicago marina*, *Anthemis maritima*, *A. tomentosa*, *Eryngium maritimum*, *Echinophora spinosa*, *Calystegia soldanella*, *Cyperus capitatus*, *Polygonum maritimum*, *Silene corsica*, *Rouya polygama*, *Lotus creticus*, *Lotus cytisoides* ssp. *conradiae*, *Solidago litoralis*, *Centaurea subciliata*, *Spartina juncea*. La vegetazione costituente le dune embrionali è riconducibile alle associazioni *Sporobolium arenarii* (Arènes 1924) Géhu & Biondi 1994, *Sporobolium arenarii*-*Agropyretum juncei* (Br.-Bl. 1933) Géhu, Rivas-Martinez et R. Tx. 1972 in Géhu et al. 1984, *Echinophora spinosae*-*Elymetum farcti* Géhu 1987, *Silene corsicae*-*Elytrigietum juncea* Bartolo et al. 1992, *Pancratietum angustifolii* Brullo & Siracusa 1996 dell'alleanza *Ammophilion australis* Br.-Bl. 1921 corr. Rivas-Martínez, Costa & Izco in Rivas-Martínez, Lousã, T.E. Díaz, Fernández-González & J.C. Costa 1990 (ordine *Ammophileta* *australis* Br.-Bl. 1933, classe *Ammophiletea* Br.-Bl. & Tüxen ex Westhoff, Dijk & Passchier 1946). L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia (classe *Cakiletea maritima*) dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine". Vegetazione terofitica si rinviene anche, in condizioni normali, a mosaico con quella perenne dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*". L'habitat ha inoltre contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

Codice CORINE Biotopes: 16.2122 Mediterranean white dunes Codice EUNIS: B1.3 - Dune costiere mobili

Descrizione generale dell'habitat

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", inserendosi però nella



parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa (habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea") alle quali si aggiungono specie della classe Helianthemetea guttatae: *Brachypodium distachyum*, *Aira elegans*, *Lotus angustissimus*, *Moenchia mantica*, *Cynosurus polybracteatus*, *Anagallis parviflora*, *Tuberaria guttata*, *Galium divaricatum*, *Briza maxima*, *Andryala integrifolia*, *Lagurus ovatus*, *Ornithopus compressus*, *Rumex bucephalophorus*, *Plantago lagopus*, *P. bellardii*, *P. albicans*, *Anchusa hybrida*. Secondo le più recenti revisioni sintassonomiche le comunità a dominanza di terofite non nitrofile sono inquadrare nella classe Helianthemetea guttatae (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 nom. mut. propos. in Rivas-Martínez et al. 2002, ordine Helianthemetalia guttatae Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940, alleanza Helianthemion guttatae Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940. Sempre nell'ambito della stessa classe, l'habitat è definito anche da formazioni dell'alleanza Trachynion distachyae Rivas-Martínez 1978, ordine Trachynietalia distachyae Rivas-Martínez 1978. Un tipo particolare di pseudosteppa è rappresentato da vaste distese sabbiose con una vegetazione a *Plantago albicans* che rappresenta una fase del consolidamento delle sabbie litoranee, preparando il suolo alla colonizzazione delle specie della gariga. Tale tipo di vegetazione sembra doversi inquadrare nell'associazione *Anchuso hybridae-Plantaginetum albicantis* Corbetta & Pirone 1989 (Corbetta et al., 1989) della classe Thero-Brachypodietea Br.-Bl.1947. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (*Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali*), e della macchia a dominanza di ginepro o di *Erica multiflora* (*Asparago acutifolii-Juniperetum macrocarpae*; *Phyllireo angustifoliae-Ericetum multiflorae*). Relazioni catenali, legate a variazioni nel tasso di umidità edafica, esistono anche con la vegetazione effimera delle pozze umide dell'Isoëtion. L'habitat si differenzia, per la condizione ecologica, dall'habitat 2230 principalmente e come carattere maggiormente evoluto, in quanto si sviluppa su substrato prevalentemente di tipo calcareo. L'habitat 2240 non è esclusivamente legato alle dune attuali e recenti ma si può rinvenire anche sulle paleodune.



2250*: Dune costiere con *Juniperus* spp.

Codice CORINE Biotopes: 16.27 - Dune juniper thickets and woods e 64.613 - Juniperus phoenicea ssp. Turbinata woodland. Codice EUNIS: B1.63 - Comunità arbustive di Juniperus sp. su dune costiere Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a *Juniperus macrocarpa*, talora con *J. turbinata*. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a *J. communis*. *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *J. phoenicea* ssp. *turbinata*, *J. communis*, *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *P. media* var. *rodriguezii*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *R. peregrina* subsp. *requienii*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, *Lonicera implexa*, *Chamaerops humilis*, *Clematis cirrhosa*, *C. flammula*, *Ephedra fragilis*, *E. distachya*, *Ruscus aculeatus*, *Anthyllis barba-jovis*, *Quercus calliprinos*, *Dianthus morisianus*. Nell'area bioclimatica mediterranea si rinvengono ginepreti a prevalenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, talvolta con *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. Quando i due ginepri convivono si assiste ad una prevalenza o esclusiva presenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* nel versante a mare della duna, mentre l'altro tende a prevalere su quello continentale. La transizione verso i territori costieri a macrobioclima temperato è segnata nel Tirreno settentrionale, dall'associazione *Spartio juncei-Juniperetum macrocarpae* Vagge & Biondi 1999, mentre nell'area nord-adriatica si rinviene l'associazione *Junipero-Hippophaetum fluviatilis* Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984 che si installa sul versante continentale dei cordoni dunali o nelle depressioni interdunali più distanti dal mare. Sempre nell'area nord-adriatica va segnalata la presenza dell'associazione endemica *Viburno lantanae-Phillyreetum angustifoliae* Gamper, Filesi, Buffa & Sburlino 2008, alla cui fisionomia *Juniperus communis* spesso contribuisce in maniera significativa.



2260: Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia

Codice CORINE Biotopes: 16.28 - Dune sclerophyllous scrubs Codice EUNIS: B1.64 - Comunità arbustive di sclerofille e laurifille su dune costiere Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetales e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona. Specie prevalenti nelle macchie: *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Chamaerops humilis*, *Prasium majus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Chamaerops humilis*, *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Clematis flammula*, *Calicotome villosa*, *C. spinosa*, *C. infesta*, *Osyris alba*, *Thymelaea tartonairia*, *T. hirsuta*, *Erica arborea*, *E. multiflora*, *Retama retam* ssp. *gussonei*. Specie prevalenti nelle garighe: *Cistus* sp. pl. (*C. salvifolius*, *C. monspeliensis*, *C. creticus* ssp. *eriocephalus*, *C. creticus* ssp. *creticus*, *C. albidus*, *C. clusii*, *C. parviflorus*), *Halimium halimifolium*, *Lavandula stoechas*, *Helichrysum italicum*, *H. microphyllum* subsp. *tyrrhenicum*, *H. stoechas*, *Rosmarinus officinalis*, *Dorycnium pentaphyllum* ssp. *pentaphyllum*, *Corydanthus capitatus*, *Helianthemum jonium*, *Thymus vulgaris*, *Lotus cytisoides*, *Scabiosa maritima*, *Genista arbusensis*, *Gennaria diphylla*. Le formazioni di macchia e di gariga di questo habitat sono ascrivibili ad alleanze appartenenti a quattro classi diverse. Le macchie sclerofilliche vengono riferite principalmente all'alleanza *Juniperion turbinatae* Rivas Martínez 1975 corr. 1987, ordine Pistacio-Rhamnetales Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950; mentre le garighe di sostituzione della macchia sono riconducibili alle alleanze *Cistion ladaniferi* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950 e *Teucrium mari* Gamisans & Muracciole 1984 della classe Cisto-Lavanduletea Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 (ordine Lavanduletalia *stoechadis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 em. Rivas-Martínez 1968) e all'*Aphyllantion* Br.-Bl. 1952, al *Rosmarinion officinalis* BR.-BL. ex Molinier 1934, e al *Cisto eriocephali-Ericion*



multiflorae Biondi 1998 incluse nella Rosmarinetea officinalis Br.-Bl. ex Molinier 1934 (ordine Rosmarinetaalia officinalis Br.-Bl. ex Molinier 1934). Inoltre in Italia, solo nel settore adriatico meridionale, l'habitat viene attribuito principalmente all'alleanza Cisto cretici-Ericion manipuliflorae Horvatic 1958, della classe Cisto cretici-Micromerietea julianae Oberdorfer 1954 (ordine Cisto cretici-Ericetalia manipuliflorae Horvatic 1958). L'habitat in oggetto può essere confuso in particolare con due habitat che nella successione catenale dunale possono rispettivamente precederlo o seguirlo. Il primo è dato dall'habitat 2210 "Dune fisse del litorale (Crucianellion maritimae)" della classe Helichryso-Crucianelletea maritimae, costituito da garighe primarie, presenti in posizione più avanzata del sistema dunale, su substrato più mobile. Altra possibile confusione può avvenire con le formazioni a leccio dell'habitat 9340 "Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia" rispetto al quale si differenzia per costituire la frangia più esterna e aperta ai venti marini e per possedere una struttura tipica di macchia rispetto alla formazione dell'habitat 9340 che è invece di tipo forestale.

2270*: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

Codice CORINE Biotopes: 16.29 x 42.8 - 16.29 - Wooded dunes 42.8 - Mediterranean pine woods

Codice EUNIS: B1.7 - Boschi delle dune costiere Regione biogeografica di appartenenza:

Continente e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (*Pinus halepensis*, *P. pinea*, *P. pinaster*). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. Le poche pinete ritenute naturali si rinvengono in Sardegna dove le formazioni a *Pinus halepensis* sono presenti nel Golfo

di Porto Pino, a Porto Pineddu, nella parte sud-occidentale dell'isola, mentre quelle a *P. pinea* si rinvengono nella località di Portixeddu-Buggerru. La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico. Si deve per contro rilevare che a volte alcune pinete di rimboschimento hanno invece provocato l'alterazione della duna, soprattutto quando sono state



impiantate molto avanti nel sistema dunale occupando la posizione del Crucianellion (habitat 2210 “Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae”) o quella delle formazioni a Juniperus dell’habitat 2250* “Dune costiere con Juniperus spp.”. Pinus pinea, P. pinaster, P. halepensis, Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa, J. phoenicea ssp. turbinata, Asparagus acutifolius, Pistacia lentiscus, Phillyrea angustifolia, Arbutus unedo, Rhamnus alaternus, Daphne gnidium, Osyris alba, Rubia peregrina, Smilax aspera, Clematis flammula, C. cirrhosa, Gennaria diphylla, Dianthus morisianus, Quercus calliprinos,

Calicotome villosa. L’habitat prioritario delle pinete su dune viene riferito principalmente all’ordine Pistacio-Rhamnetalia alterni Riv.-Mart. 1975 (classe Quercetea ilicis Br.-Bl. (1936) 1974) ed in dettaglio alle due alleanze Oleo-Ceratonion siliquae Br.-Bl. 1936 em. Rivas-martinez 1975 e Juniperion turbinatae Rivas-Martinez (1975) 1987. La presenza di pinete naturali lungo le coste italiane risulta estremamente rara e sembrano attualmente rinvenirsi solo nel settore sud-occidentale della Sardegna. La collocazione sindinamica di queste reliquie vegetazionali riveste quindi un particolare interesse.

A parte pochissime eccezioni dunque, le pinete costiere dunali sono il prodotto dell’attività di rimboschimento eseguita in varie epoche. La posizione nella quale tale attività si è espletata è principalmente quella dell’interduna, a livello del Crucianellion o dello sviluppo della vegetazione forestale data nel Mediterraneo da formazioni diverse a Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa e talvolta anche a Juniperus turbinata. Il collegamento sindinamico tra queste formazioni artificiali e la vegetazione naturale avviene quindi con la serie delle successioni psammofile verso il mare e con quelle forestali verso l’entroterra.

La cessazione del taglio degli arbusti all’interno della pineta e delle attività pastorali, in molte zone porta ad uno sviluppo notevole delle specie autoctone che impediscono la riproduzione dei pini e quindi l’avvio di un processo di sostituzione. Di queste condizioni di dinamismo e di potenzialità si dovrà ovviamente tener conto nella gestione delle pinete litoranee non autoctone. Probabile confusione con: 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici". La distinzione avviene sulla base del substrato che, in questo habitat prioritario, è caratterizzato da suolo sabbioso paleodunale con elementi arbustivi ed erbacei delle dune interne consolidate. L’habitat “Dune con foreste di Pinus pinea e/o P. pinaster” è sicuramente uno dei più problematici per gli aspetti di tutela. Rimboschimenti con prevalenza di pino d’Aleppo e di pino domestico, si rinvencono praticamente lungo tutte le coste basse sabbiose della penisola italiana e su gran parte di quelle sarde. Si deve



necessariamente riconoscere che in termini ecologici e di protezione degli habitat costieri questi tipi di vegetazione determinati dall'azione umana, non hanno sempre avuto un effetto positivo. Infatti spesso la realizzazione di questi ha accelerato i processi erosivi piuttosto che rallentarli. Pertanto si ritiene che la conservazione vada rivolta alle situazioni che si possono considerare autoctone e a quelle artificiali il cui impianto è stato effettuato prevalentemente nell'area di potenzialità per le formazioni forestali della classe *Quercetalia ilicis*. Vanno escluse invece le azioni di tutela per tutti quegli impianti che sono stati realizzati inopportuno in posizione più avanzata a livello dei segmenti dunali con potenzialità per formazioni tipicamente psammofile.

LA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA ED I CONFINI

Il Sito di Importanza Comunitaria IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele" è compreso all'interno del settore costiero a sud-ovest dei Comuni di Eboli e Capaccio, rispettivamente a sinistra e destra della foce del Fiume Sele.

E' collocato per una estensione di circa 8 km nel Comune di Eboli e per i restanti 7 km nel Comune di Capaccio internamente alla vasta pianura alluvionale della Piana del Sele che si estende tra la Penisola Sorrentina ed il Cilento, lungo la parte centrale del Golfo di Salerno.

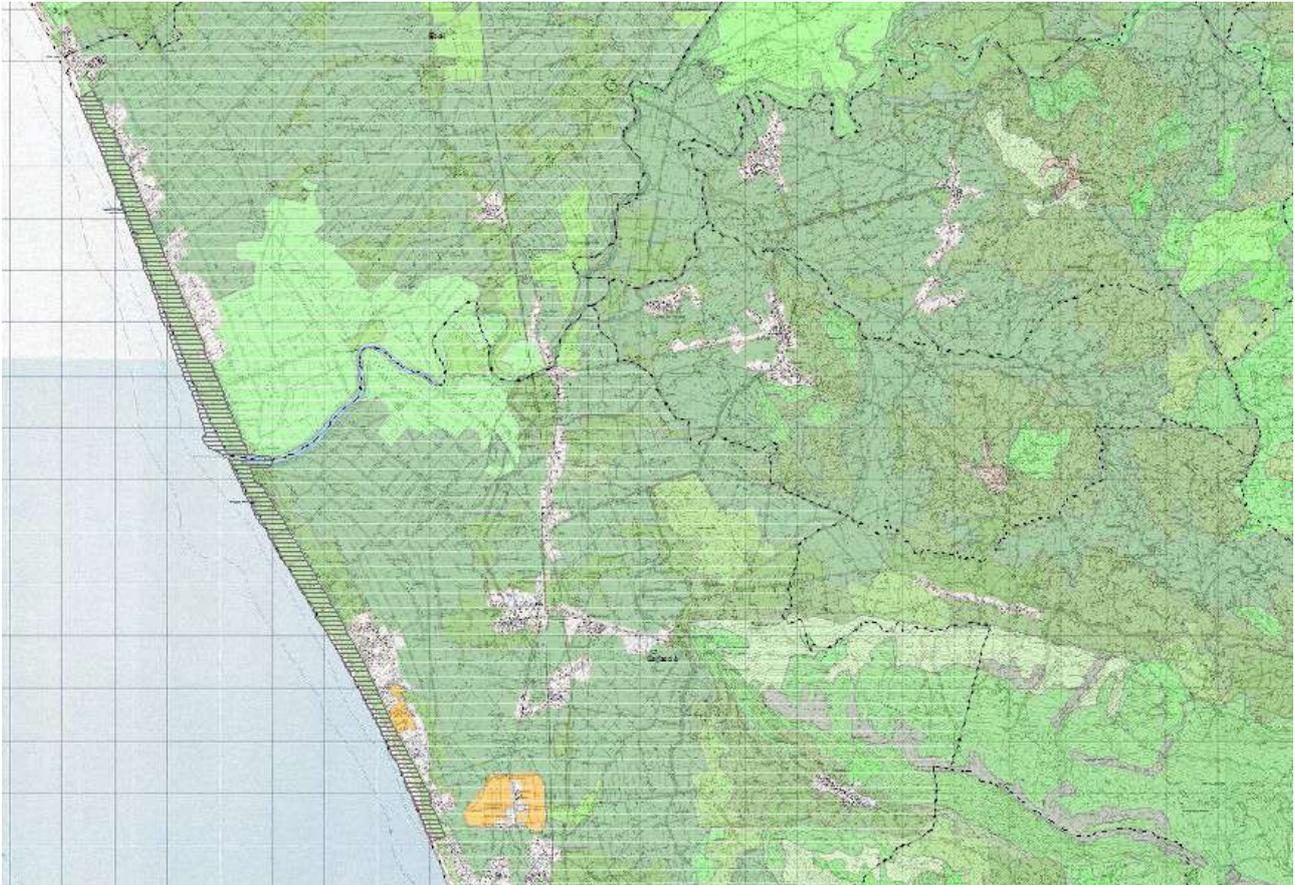
Il SIC, che presenta un'estensione di circa 630,00 ha, ha forma lineare ed i confini sono definiti a nord dal confine con il Comune di Battipaglia, a sud con Capaccio, a est costeggia la strada Litoranea e a sud segue la linea della battigia. L'area si colloca nella Regione Biogeografica Mediterranea, posta a 14° 56' 36" di longitudine e 40° 29' 1" di latitudine e si sviluppa lungo un intervallo altitudinale che va dai 0 ai 5 m s.l.m..

Redazione:



AGRI for SERVICE *di Giovanni Fornataro*

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it



IL CLIMA

Il clima dell'area della Piana del Sele è di tipo Mediterraneo, caratterizzato da estati calde ed aride ed inverni miti e piovosi; la temperatura media annua è elevata, pari a 16,8°C; il periodo di aridità è piuttosto pronunciato ed ha una durata variabile dai tre ai cinque mesi consecutivi con una media di più di quattro mesi. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo invernale con eminente carattere temporalesco e presentano una media annua intorno ai 500 mm. Il minimo delle piogge si verifica in luglio mentre nel mese di novembre si registra la piovosità massima, con valori mensili di 170-225 mm (pari al 16-17% del totale). Il numero dei giorni piovosi risulta in media da 65 a 90 all'anno. Le temperature medie annue di gran parte della Piana superano i 18°C e diminuiscono di qualche grado verso l'interno. Le temperature di luglio risultano piuttosto alte, perché l'azione benefica dei venti marini è arrestata o diminuita dai rilievi che cingono la Piana. Invece l'influenza marina, in rapporto col lento raffreddamento delle acque, si fa favorevolmente sentire nel mese di settembre, che risulta assai più caldo che nelle regioni interne. In gennaio le temperature della Piana si mantengono intorno ai 10°C (valori medi delle temperature minime e massime pari a 5°C e 13°C)



e perciò l'escursione tra i mesi estremi non risulta molto alta (intorno ai 15°C). Quanto ai venti, infine, essi predominano spesso con grande intensità e per lunghi periodi, sia dal mare, da SO. e S. , sia da terra, da E. e NE., lungo la vallata del Sele, sia da N.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO, MORFOLOGICO ED IDROGRAFICO

La Piana del Sele è una vasta pianura alluvionale che, estendendosi tra la Penisola Sorrentina e il Cilento, lungo la parte centrale del Golfo di Salerno, si affaccia sul Mare Tirreno con circa trenta km di costa che si sviluppano tra i fiumi Picentino e Solofrone . Si possono distinguere tre unità stratigrafiche strutturali, ciascuna con caratteristiche relativamente omogenee e differenti l'una dall'altra per altimetria, morfologia e struttura geologica: la zona di pianura, quella di collina, quella di montagna.

Il SIC “Fasce Litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele” ricade nella zona di pianura. Quest'ultima, piana antica delle conoidi e dei terrazzi, si presenta come un paesaggio variamente ondulato, mosso, in cui i corsi d'acqua scorrono al fondo di incisioni profonde e boscate, che tagliano ampi pianori sommitali. In quest'area convivono l'agricoltura tradizionale, antecedente alle trasformazioni irrigue della bonifica, e quella industrializzata intensiva. I suoli sono meno evoluti, argillosi, profondi, poco permeabili per la presenza negli strati di fondo di orizzonti argillosi.

La **fascia prossimale della pianura antica** è di transizione con la pianura costiera. Le ondulazioni si fanno sempre meno marcate, le condizioni di drenaggio dei suoli mutano per la presenza di una falda entro la profondità di due o tre metri dal piano di campagna. Le colture ortive divengono prevalenti anche se il frutteto è ancora presente su terrazzi bassi in Destra Sele. Diversamente, in Sinistra Sele, i suoli si presentano fortemente argillosi e destinati a colture foraggere e ortive . La fascia dei terrazzi pluviali presenta una serie di emergenze geologiche di notevole interesse tra cui le dune costiere fossili presso Capaccio, gli affioramenti di travertino pleistocenico alla base delle mura di Paestum, la sorgente carsica alla base dei rilievi calcarei del Monte Soprano.

La **pianura alluvionale** è il sistema delle terre basse, interessato in passato dal disordine idraulico, terre malsicure, e per questo più volte abbandonate e successivamente riconquistate, divenute estremamente produttive dopo il prosciugamento delle paludi costiere. Sono i fondovalle terrazzati del Sele e del Calore, corridoi trasversali che tagliano la pianura antica verso il mare, con suoli altamente produttivi a tessitura media, calcarei, più soffici e lavorabili di quelli delle conoidi e dei terrazzi pleistocenici. Lo sbocco della pianura costiera, prima della bonifica, ospitava le aree umide,



retrodunari, depresse. Oggi sono terre orticole e foraggere a elevata produttività. I suoli sono idromorfi, friabili quelli su sabbie e torbe, di più difficile gestione quelli argilloso delle antiche aree di laguna.

La **costa** si presenta bassa con le pinete antropiche delle dune, la macchia, la vegetazione psammofila a Foce Sele. La piana è attraversata da corsi d'acqua di grande importanza, anche quando di modesta portata, per l'irrigazione delle colture. I più importanti sono il Picentino (24,5 Km) che ha deflusso perenne, il Tusciano (Km 36,5) e il Sele stesso, il più importante che dà il nome all'intero territorio. Questo fiume (63,6 Km – Bacino 3220 Km quadrati) riceve da sinistra gli affluenti Tanagro e Calore. Il fiume Sele è uno dei fiumi più importanti del versante tirrenico per ampiezza del bacino, pari a circa 3200 kmq, per numero di affluenti, ma principalmente, per le limpide acque giudicate tra le migliori che si conoscano. Il Sele nasce alle pendici meridionali di una sella tra due colli del Montagnone di Nusco, in provincia di Avellino. La sua fonte principale è considerata la ricca sorgente dal monte Paflagone dette "della Sanità", che sgorga più in basso presso Caposele a 420 mt. s.l.m., da una grande parete rocciosa calcarea. Il bacino imbrifero da cui esse traggono perenne alimentazione ha l'estensione di circa 135 Km quadrati, ed è delimitato dalle alture, oltre i mille metri, della piana del Laceno, centro del gruppo in mezzo al quale si erge la massima elevazione

del monte Cervialto (metri 1809). Il fiume sfocia nel mar Tirreno dopo un percorso di 64 km con una portata media di circa 70 mc al secondo. Dopo Caposele il fiume riceve alla sua destra il torrente di Calabritto e alla sua sinistra il torrente Minuto. Dopo Contursi si unisce a sinistra al fiume Tanagro, per poi orientarsi verso sud-ovest nella grande piana alluvionale di Paestum. Poco prima di sboccare nel golfo di Salerno viene arricchito, pure sulla sinistra, dalle acque del Calore Lucano, che raccoglie le acque del massiccio del Cilento e di una parte dell'altopiano degli Alburni in particolare quelle del versante sud-ovest.

La parte alta del fiume è captata rifornendo con le sue acque tutti i comuni del bacino idrografico del Sele, molte zone della Puglia e della costa cilentana. Inoltre, grazie ad uno sbarramento, queste acque sono utilizzate anche per l'irrigazione della piana del Sele. Il suo basso corso, è stato oggetto di una bonifica, iniziata nel 1885 e completata negli anni trenta.



INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI CRITICITÀ E MINACCE

La vulnerabilità del sito, al momento della sua designazione, viene così descritta nel formulario: Eccessiva presenza antropica soprattutto nel periodo estivo. Riduzione della vegetazione ripariale. Grande pressione sull'ittiofauna. L'allegato E al formulario standard evidenzia inoltre i fenomeni e le attività che influenzano lo stato di protezione del sito):

FENOMENI E ATTIVITA' CHE INFLUENZANO LO STATO DI PROTEZIONE DEL SITO SIC IT 8050010
Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele

CODICE	CATEGORIA IMPATTI	influenza impatti	% sito int. da impatto	grado influenza
	Agricoltura, Foreste			
170	Allevamento animali	influenza debole	20%	neutra
	Pesca, caccia e raccolta			
211	pesca con sistemi fissi	influenza media	20%	negativa
220	Pesca sportiva	influenza media	80%	neutra
230	Caccia	influenza media	10%	negativa
	Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari			
409	altri tipi di insediamenti	influenza debole	5%	neutra
	Trasporti e comunicazioni			
501	sentieri, piste e piste ciclabili	influenza debole	10%	neutra
502	strade e autostrade	influenza debole	8%	neutra
507	ponti, viadotti	influenza debole	2%	neutra
	Divertimento e turismo			
608	camping	influenza media	20%	neutra
621	sport nautici	influenza media	10%	neutra
	Inquinamento e altre attività umane			
720	Calpestio eccessivo	influenza media	60%	neutra
730	Manovre militari	influenza debole	10%	neutra
	Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche			
850	Modifiche del funzionamento idrografico in generale	influenza debole	10%	neutra

Come si evince dalla tabella le attività direttamente correlabili all'esercizio delle attività turistico-balneari esercitate dai lidi in esame che possono influenzare lo stato di protezione del sito si individuano con gli effetti dell'eccessivo calpestio (codice 720) che presentano una influenza dell'impatto di tipo medio. I dati desumibili dal formulario evidenziano, in definitiva, la presenza di habitat il cui grado di conservazione è stato classificato medio/ridotto con presenza di fenomeni che influenzano lo stato di conservazione correlati prevalentemente con l'esercizio della pesca sia professionale che sportiva svolte alla foce del fiume Sele e nelle aree limitrofe per l'80% del SIC. La scheda segnala anche la presenza di calpestio eccessivo che certamente è correlato alla nutrita presenza turistica nei mesi estivi. Occorre precisare che l'impatto del calpestio non è riferito alla zona afitoica (arenile privo di vegetazione, anche effimera) ma alle aree di transito per l'accesso all'arenile da parte degli utenti e a quelle di sosta degli autoveicoli che, in entrambi i casi, interferiscono negativamente con le dune fissate da vegetazione psammofila. L'arenile è luogo di

46

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

sosta e di alimentazione di diverse specie di uccelli nei periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Nel periodo estivo di massima congestione antropica, invece, l'arenile rappresenta luogo occasionale di alimentazione e di sosta per specie opportuniste come il gabbiano reale mediterraneo (individui non riproduttivi e giovani dell'anno) e, meno frequentemente, il gabbiano comune. Sulle dune, invece, è regolare la presenza del corriere piccolo che utilizza le dune come sito di nidificazione e l'arenile come sito di alimentazione con un evidente sfasamento della sua attività diurna rispetto al disturbo antropico. In ogni caso la sua nidificazione è possibile solo grazie alla conservazione dei segmenti residui di duna con la relativa vegetazione psammofila e al transito dei pedoni su percorsi obbligati per l'accesso all'arenile.

Nelle tabelle che seguono viene elencata la fauna presente nell'Allegato I e II alla Direttiva 2009/147/CE che ricade all'interno dei siti oggetto di interesse:

Species			Population in the site							Site assesment					
G	Cod.	Scientific name	S	N	P	T	Size Min - Max		Unit	Cat	D.qual	Pop	Co n	Iso	Glo
B	A229	<i>Albedo atthis</i>				p	2	10	i	C	P	C	B	C	C
F	1103	<i>Alosa fallax</i>				P				V	DD	C	A	B	A
B	A052	<i>Anas crecca</i>				w			i	P	DD	C	B	B	B
B	A050	<i>Anas penelope</i>				c				P	DD	C	C	C	B
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>				w			i	P	P	C	B	C	B
B	A055	<i>Anas querquedula</i>				c			i	P	DD	C	B	B	B
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>				c			i	P	DD	C	B	B	B
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>				c			i	P	DD	C	B	B	B



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Species			Population in the site							Site assessment					
G	Cod.	Scientific name	S	N	P	T	Size Min - Max		Unit	Cat	D.qual	Pop	Co n	Iso	Glo
B	A059	<i>Aythya ferina</i>				w			i	P	DD	C	B	B	B
B	A061	<i>Aythya fuligula</i>				w			i	P	DD	C	B	B	B
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>				c			i	R	DD	C	B	B	B
B	A133	<i>Burhinus oedionemus</i>				c			i	V	DD	C	C	C	C
B	A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>				w			i	R	DD	C	B	C	B
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>				p			i	R	DD	C	C	C	C
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>				c			i	V	DD	C	C	C	C
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>				c			i	R	DD	C	B	C	B
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>				r			p	C	DD	C	B	C	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>				c			i	R	DD	C	B	C	B
R	A053	<i>Emys orbicularis</i>				P				V	DD	C	A	B	B
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>				c			i	P	DD	C	B	C	B
B	A125	<i>Fulica atra</i>				r	5	50	p	C	P	C	B	C	B
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>				r	2	20	p	C	P	C	B	C	B
B	A130	<i>Haematopus ostralegus</i>				c			i	R	DD	C	B	C	B
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>				r			p	C	DD	C	B	C	B
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>				r	1	5	p	R	P	C	C	C	C
F	1099	<i>Lampetra fluviatilis</i>				P				V	DD	D	A	C	A
B	A184	<i>Larus argentatus</i>				w			i	P	DD	C	B	C	B
B	A181	<i>Larus audouinii</i>				w			i	V	DD	C	B	C	B
B	A182	<i>Larus canus</i>				w			i	V	DD	C	B	C	B
B	A183	<i>Larus fuscus</i>				w			i	V	DD	C	B	B	B
B	A176	<i>Larus melanocephalus</i>				p			i	C	DD	C	B	C	C
B	A179	<i>Larus ridibundus</i>				p			i	C	DD	C	B	C	C
I	1062	<i>Melanargia arge</i>				P				R	DD	C	A	C	A
B	A065	<i>Melanitta nigra</i>				w			i	V	DD	C	B	C	B
B	A069	<i>Mergus serrator</i>				c			i	P	DD	C	B	B	C
M	1318	<i>Miniopterus schreibersii</i>				P			i	P	DD	C	A	C	A
B	A160	<i>Numerius arquata</i>				c			i	C	DD	C	B	C	C
B	A158	<i>Numerius phaeopus</i>				c			i	P	DD	C	B	B	C
I	1041	<i>Oxygastra curtisii</i>				P				R	DD	B	A	C	A
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>				p			i	R	DD	C	B	C	B
F	1095	<i>Petromyzon marinus</i>				C			i	V	DD	D	D	B	C
B	A663	<i>Phoenicopterus roseus*</i>				c			i	P	DD	C	B	C	B
B	A034	<i>Platalea leucorodia</i>				c			i	R	DD	C	B	C	B
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				P			i	P	DD	C	A	C	A
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>				P			i	P	DD	C	A	C	A
B	A190	<i>Sterna caspia</i>				c			i	R	DD	C	B	B	B
B	A189	<i>Sterna nilotica</i>				c			i	V	DD	C	B	C	B
B	A191	<i>Sterna sandvicensis</i>				c			i	C	DD	C	B	B	B
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>				r			i	P	DD	C	B	C	B
B	A283	<i>Turdus merula</i>				r			p	C	DD	C	B	C	B
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>				c				C	P	C	B	C	B
B	A162	<i>Tringa totanus</i>				p			i	C	DD	C	B	C	B

Group: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

Cod: codice specie.

S: nel caso che i dati sulla specie siano sensibili e debbano essere bloccati per documenti pubblici.

NP: nel caso che la specie non sia più presente nel sito (opzionale).

T (Type): p = "permanent", r = "reproducing", c = "concentration", w = "wintering" (per piante e specie non migratorie usare "permanent").

Unit: i = "individuals", p = "pairs" (o altre unità in accordo alla lista Standard dei codici e delle unità di popolazione).

Cat. (Categorie di abbondanza): C = "common", R = "rare", V = "very rare", P = "present", da inserire se la specie è considerata come DD ("data deficient") (vedi "Data quality") o in aggiunta alle stime delle dimensioni della popolazione.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Species					Population			Motivation							
G	Cod.	Scientific name	S	NP	Size Min - Max	Unit	Cat	Species Annex		Altre categorie					
								IV	V	A	B	C	D		
B	A218	<i>Athene noctua</i>				i	P								X
A	1201	<i>Bufo viridis*</i>				p	C	X							
I	1047	<i>Cordulegaster boltonii*</i>				i	R	X							
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>				i	C	X							
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>				i	C	X							
R	2469	<i>Natrix natrix</i>				i	C								X
B	A214	<i>Otus scops</i>				i	R								X
R	1250	<i>Podiceps siculus*</i>				i	C	X							
B	A391	<i>Phalacrocorax carbo</i>				i	R								X
A	1210	<i>Rana esculenta*</i>				p	C								X
I		<i>Sympecma fusca</i>				i	P								X
R	1281	<i>Zamenis lineatus*</i>				i	P								X



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

B.1. Interferenza sulle componenti biotiche

Si ritiene che la *fauna selvatica “tollera” la presenza dell’uomo nel bosco, ciò fa intuire che le utilizzazioni boschive o della biomassa radicata nel sito di riferimento, eseguite mediante interventi programmati, come nella fattispecie, possano mitigare eventuali effetti di disturbo che “le azioni” possano arrecare all’equilibrio ambientale, alle componenti floristiche e faunistiche della zona.* Ciò nonostante per maggiore tutela delle componenti biotiche del SIC e dello ZPS e **mitigare ogni possibile impatto**, si descrivono gli aspetti biologici riferiti a uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, invertebrati classificati come specie prioritaria e relative azioni favorevoli alla conservazione.

Mitigazione: Vedasi matrice impatti.

MATRICE DEGLI IMPATTI RELATIVA ALLA FAUNA del SIC IT 80050010 fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele i cui habitat sono rappresentati da boschi, foci, dune, spiaggia già indicati nel capitolo

Uccelli migratori di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE elencate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Alcedo atthis</i> (Martin Pescatore)	L'alterazione del chimismo delle acque, sia derivante dall'uso di pesticidi sia da carico da nutrienti.		Trascurabile	
<i>Ardea Purpurea</i> (Airone rosso)	La minaccia principale è la distruzione dei canneti	Le azioni a farsi non interessano alvei e canneti	Trascurabile	.
<i>Ardeola ralloides</i> (Sgarza ciuffetto)	Le principali minacce derivano dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione e all'alimentazione, dalla contaminazione chimica degli ambienti acquatici, dal disturbo antropico e dalla siccità nelle aree di svernamento africane, all'origine spesso di mortalità anche elevate.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	lieve se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - maggio; b) Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. c) Protezione delle siepi.



<i>Charadrius alexandrinus</i> (fratino)	La minaccia più grande per la conservazione di questo raro uccello è rappresentata dalla distruzione e manomissione dell'ambiente dunale e di spiaggia, operata dai mezzi di pulizia meccanica e dal continuo sfruttamento delle aree naturali costiere a fini turistici, dal disturbo antropico, dalla predazione operata sui nidiacei dai ratti, da alcune specie di corvidi e, infine, dal disturbo durante la cova da parte dell'uomo, e dai cani lasciati liberi sulla spiaggia.	Gli interventi di riqualificazione della fascia costiera non interagiscono con le attività del fratino, vista però la criticità della specie si considera prudenzialmente un rischio medio.	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno; b) mappatura dei nidi sulle spiagge.
<i>Egretta garzella</i> (garzella)	distruzione delle zone umide a seguito delle grandi bonifiche		Trascurabile	
<i>G. chloropus</i> (gallinella di mare)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		Trascurabile	
<i>Ixobrychus minutus</i> (tarabusino)	Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di conduzione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto o la gestione dei livelli delle acque.		trascurabile	

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Genere Larus</i>	Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove		Trascurabile	



	<p>depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo, in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l'assenza di predatori. Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo, in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l'assenza di predatori.</p>			
<p><i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia=</p>	<p>Il nido può essere un ammasso di rami in mezzo all'acqua di una palude o una depressione scavata con le zampe su una barena o su un'isoletta, tra le salicornie</p>		<p>Trascurabile</p>	
<p><i>Thalasseus sandvicensis</i> (beccapesci)</p>		<p><i>Non vi sono avvistamenti</i></p>	<p>Trascurabile</p>	
<p><i>Anas platyrhynchos</i> (germano reale)</p>	<p>Vive nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi, in tutte le regioni temperate e</p>		<p>Trascurabile</p>	



	subtropicali. Migratore poco stanziale lungo la fascia pinetata			
<i>Fulica atra (folaga)</i>	La folaga ha un <u>areale</u> molto ampio che va dall' <u>Europa centrale</u> . In Italia è assai frequente e molto numerosa nei periodi di doppio passo degli individui migranti. Sono per la massima parte stanziali e solo quelle viventi nelle regioni più fredde migrano, in inverno, verso il sud. Preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di <u>canne palustri</u> . Caccia alla folaga viene praticata principalmente da appostamento con l'utilizzo di stampi, e forma vagante con l'aiuto del cane da scovo.	Gli interventi di riqualificazione della fascia costiera non interagiscono con le attività del fraterno, vista però la criticità della specie si considera prudenzialmente un rischio medio.	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno; b) mappatura dei nidi sulle spiagge.

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Hematopus ostralegus (beccaccia di mare)</i>	Trasformazione dell'habitat di nidificazione..	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	
<i>H. ostralegus (gavina)</i>	Trasformazione dell'habitat di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	
<i>Numenius arquata (chiurlo maggiore)</i>	Trasformazione dell'habitat di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	..
<i>Numenius phaeopus (chiurlo minore)</i>	Trasformazione dell'habitat di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	
<i>Streptopelia turtur (tortora)</i>	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno;



	prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	interagisce con il ciclo biologico della specie. Prudenzialmente si considera l'impatto lieve	nidificazione;	
<i>Turdus philomelos</i> (tordo bottaccio)	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie. Prudenzialmente si considera l'impatto lieve	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno;
<i>Circus Aeruginosus</i> (falco di palude)	Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione; Trascurabile se gli interventi sono fatti durante il resto dell'anno.	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra aprile - maggio; b) lasciare a dote del bosco tutte le piante con segni di nidificazione;

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Recurvirostra avocetta</i> (avocetta)	La specie è minacciata principalmente dalla distruzione degli <i>habitat</i> di foraggiamento, di nidificazione e di svernamento a causa del prosciugamento e della bonifica di lagune salmastre e <u>saline</u> , dal disturbo nei siti di nidificazione e dal <u>bracconaggio</u> .	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	Si consiglia una azione di monitoraggio
<i>Sternula albifrons</i> (fraticello)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico nei siti di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	Si consiglia una azione di monitoraggio



Matrice - 3.2.c (indice SIC e ZPS) Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> <i>(ferro di cavallo maggiore)</i>	Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. c) agricoltura biologica e) razionalizzazione dei flussi antropici
<i>Myotis myotis</i> <i>(vespertilio maggiore)</i>	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
<i>Miniopterus schreibersii</i> <i>(miniottero)</i>	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
<i>Rhinopopus euryale</i> <i>(ferro di cavallo euriale)</i>	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte



	pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.		Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
--	---	--	--	--

Matrice . 3.2.f. (indice SIC e ZPS) Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Melenargia arge (arge)</i>	L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m. Al momento la specie non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	

A corredo della matrice si allegano le schede delle specie oggetto di valutazione

Redazione:



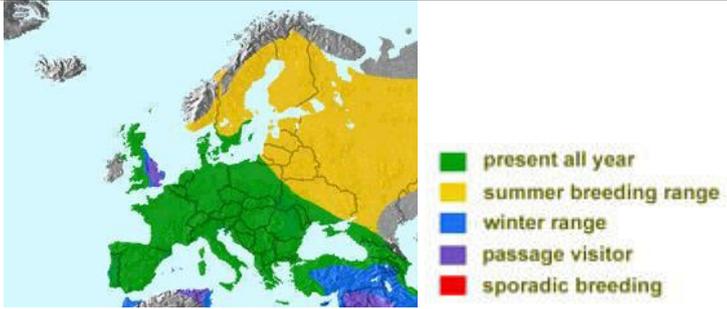
AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

SCHEDE RELATIVE ALLA FAUNA PIU' SIGNIFICATIVA del S.I.C

IT 80050010

fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele

<i>Alcedo atthis (Martin Pescatore)</i>		
<i>Phylum</i>	<u>Chordata</u>	
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>	
<i>Ordine</i>	<u>Coraciiformes</u>	
<i>Famiglia</i>	<u>Alcedinidae</u>	
<i>Specie</i>	Alcedo atthis	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>	X	
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>	X	
HABITAT		
<p>Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida. E' un uccello sedentario e rimane posato per varie ore su un medesimo ramo, con lo sguardo rivolto all'acqua, in attesa della preda.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>E' lungo fino a 16-17 cm e pesa in media 55 grammi. Il becco è lungo e sottile; Abbastanza comune, è un uccello inconfondibile per la vivace colorazione e il corpo tozzo con il lungo e robusto becco appiattito. Le parti superiori presentano una colorazione che secondo la rifrazione della luce è blu brillante o verde smeraldo; quelle inferiori sono di colore castano chiaro, la gola è bianca e le zampe sono rosse. Notare il capo relativamente grande, le ali, le zampe e la coda corte. Si osserva spesso posato su rami o paletti presso l'acqua, da dove si tuffa per catturare le sue prede. In genere vola basso sull'acqua: il suo volo è veloce e diretto, basso sul pelo dell'acqua, con frullo d'ali. Talvolta si nota mentre fa lo "spirito santo". Si tuffa a capo avanti nell'acqua dal suo ramo per catturare i pesci. La voce è un'alta risuonante ripetizione di « ciit » Per la vita in galleria il Martin Pescatore ha sviluppato una particolare resistenza alla concentrazione di anidride carbonica. Infatti la concentrazione di CO₂ all'interno del nido raggiunge valori altissimi anche al 6% contro lo 0,03% di quella presente nell'aria.</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre di pesci, insetti, vermi, molluschi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Per il nido scava una lunga galleria sugli argini dei fiumi, nei mucchi di sabbia, lungo le rive, che risulta in leggero pendio ed è lunga dai 45 ai 130 cm. La galleria termina in una "camera" che costituisce il vero nido. In essa il Martin pescatore depone 6-7 uova (talvolta 4-8, raramente 10) che sono incubate da entrambi i sessi per un periodo di 19-21 giorni. I giovani, allevati dai genitori, lasciano il nido a 23-27 giorni d'età. I piccoli, di solito nascono tra marzo e agosto</p>		



<i>FATTORI DI MINACCIA</i>

L'alterazione del chimismo delle acque, sia derivante dall'uso di pesticidi sia da carico da nutrienti.

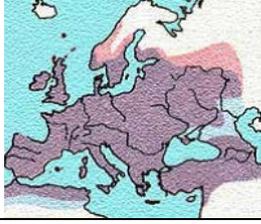
<i>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</i>
--

Diffondere una maggiore consapevolezza nei cittadini del valore degli ambienti umidi e della necessità di ridurre in queste aree il disturbo antropico. Un'eccessiva frequentazione dell'area, infatti, può avere effetti negativi, soprattutto durante la fase di nidificazione.

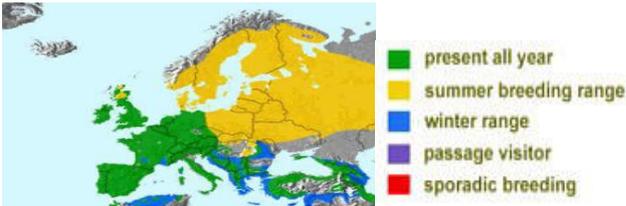


UCCELLI		
<i>Ardea purpurea (airone rosso)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Pelecaniformes	
<i>Famiglia</i>	Caprimilgidi	
<i>Specie</i>	<i>Ardea purpurea</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		X
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		X
HABITAT		
Diffuso in Eurasia, Africa ed Indonesia; diffuso anche in Italia soprattutto nella Pianura padana ed in Toscana. Frequenta laghi di acqua dolce, costeggiati da canneti.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
È un airone piuttosto grande, con una apertura alare di 120–150 cm; ha una taglia di 78–90 cm e un peso compreso tra 500 e 1200 g. È leggermente più piccolo dell'airone cenerino. Ha un lungo collo marrone a forma di S con una striscia nera; la sommità del capo è nera. Sulle ali presenta delle macchie color bruno. Durante il periodo del corteggiamento acquista un piumaggio molto più attraente, specialmente sul collo.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di pesci, anfibi e insetti (larve e adulti). Di solito è attivo al tramonto e all'alba. Si può nutrire anche di crostacei o molluschi e occasionalmente mangia piccoli mammiferi, serpenti e lucertole. Può vivere anche più di 20 anni. Caccia sempre in volo facendo delle incredibili acrobazie per catturare falene altri insetti notturni, si tratta quindi di un uccello insettivoro.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il nido viene realizzato nei folti canneti in genere su una piattaforma di canne spezzate e reclinate, oppure su alberi e cespugli intrecciando grossolanamente rami secchi e fuscilli. La femmina provvede alla costruzione del nido, mentre il maschio procura il materiale necessario. Nell'anno compie una sola covata e la deposizione ha luogo in aprilemaggio. Le 4-6 uova sono deposte ad intervalli di circa tre giorni l'uno dall'altro e sono incubate da entrambi i partner per 25-26 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono nutriti col cibo rigurgitato dai genitori. I giovani sono in grado di abbandonare il nido dopo 15 giorni dalla nascita e al sentore di un pericolo si arrampicano con destrezza tra le canne; sono in grado di volare all'età di 45-50 giorni e si rendono indipendenti a circa due mesi.		
FATTORI DI MINACCIA		
La minaccia principale è la distruzione dei canneti		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Mantenimento dei canneti		

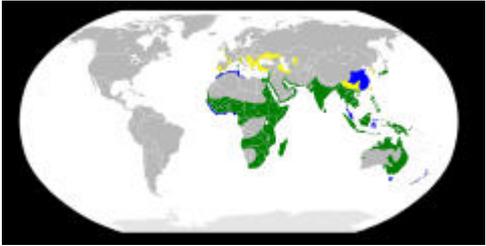


UCCELLI	
<i>Ardeola ralloides (sgarza ciuffetto)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	Aves
<i>Ordine</i>	Ciconiformi
<i>Famiglia</i>	Ardeidi
<i>Specie</i>	Ardeola ralloides
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
Frequenta vari tipi di zone umide costiere e dell'entroterra.	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
Di dimensioni medie e forme raccolte, è il più piccolo airone europeo. Ha becco diritto di colore bluastrò chiaro con apice nero, collo relativamente corto e tenuto di solito ripiegato e nascosto dal piumaggio, zampe non alte di colore verde-giallo. I sessi sono simili. Il piumaggio generale è giallo ocre con ali bianche che contrastano nettamente. Il capo è ornato di lunghe penne filiformi che giungono fin quasi al dorso. Lunghezza cm 44-47, apertura alare cm 80-90, peso gr 180-370.	
NUTRIZIONE	
Si nutre principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta.	
CICLO RIPRODUTTIVO	
-Il nido viene costruito in zone paludose sui cespugli o sugli alberi ad altezze variabili; la femmina ha il compito di intrecciare grossolanamente i rami procurati dal maschio. Nella garzaia la coppia difende un piccolo spazio di alcuni metri intorno al proprio nido. Nell'anno compie una sola covata e la deposizione ha luogo da metà maggio a giugno. Le 4-6 uova deposte sono incubate principalmente dalla femmina per 22-24 giorni. I pulcini sono nidicoli e sono alimentati sia dalla femmina che dal maschio con cibo rigurgitato. I giovani abbandonano il nido dopo 30-35 giorni dalla nascita e sono in grado di volare all'età di circa 45 giorni.	
FATTORI DI MINACCIA	
Le principali minacce derivano dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione e all'alimentazione, dalla contaminazione chimica degli ambienti acquatici, dal disturbo antropico e dalla siccità nelle aree di svernamento africane, all'origine spesso di mortalità anche elevate.	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
Preservazione del habitat	

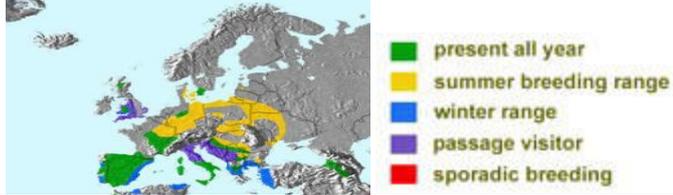


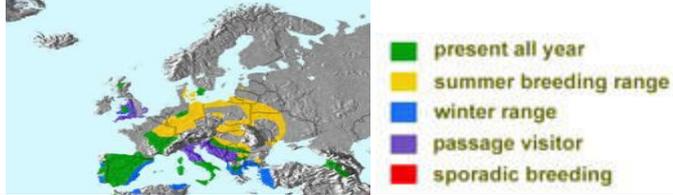
UCCELLI	
<i>Charadrius alexandrinus</i> (<i>fratino</i>)	
<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<u><i>Charadriiformes</i></u>
<i>Famiglia</i>	<u><i>Charadriidae</i></u>
<i>Specie</i>	<i>Charadrius alexandrinus</i>
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	X
HABITAT	
<p>Tranne che nelle Americhe, è possibile osservarlo in tutto il resto del mondo; in Italia, nonostante il dimezzamento della popolazione negli ultimi decenni, nidifica sulle coste dell'Adriatico e del medio Tirreno. Nel giugno 2019 è stato avvistato in Sardegna, precisamente nel litorale di Bari Sardo. Il suo habitat è la zona costiera, non necessita di ripari in zone boschive o erbose e riesce a nidificare tra le dune della spiaggia.</p>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>Si riconosce facilmente dalla struttura fisica caratterizzata da zampe lunghe e corpo raccolto. Presenta porzioni superiori del corpo di colore grigio chiaro, mentre quelle inferiori bianche. Presenta delle bande scure ai lati del petto a forma di collarino incompleto e delle macchie nere sulla fronte e dietro gli occhi</p>	
NUTRIZIONE	
<p>L'alimentazione del Fratino è costituita prevalentemente da insetti, che l'uccello raccoglie direttamente al suolo o scavando piccole buche sulla sabbia. Durante l'inverno il Fratino si muove tipicamente in gruppo, mentre durante il periodo della nidificazione assume un comportamento più solitario e quasi aggressivo, specialmente i maschi, pronti a difendere il nido dai potenziali intrusi.</p>	
CICLO RIPRODUTTIVO	
<p>La specie nidifica in aprile-maggio, a seconda delle latitudini, creando delle piccole depressioni sulla sabbia dove depone da 1 a 4 uova e può, in caso di insuccesso, tentare una seconda nidificazione tra maggio e luglio. I piccoli nidifughi dopo 4/12 ore, seguono la coppia alla ricerca di cibo.</p>	
FATTORI DI MINACCIA	
<p>La minaccia più grande per la conservazione di questo raro uccello è rappresentata dalla distruzione e manomissione dell'ambiente dunale e di spiaggia, operata dai mezzi di pulizia meccanica e dal continuo sfruttamento delle aree naturali costiere a fini turistici, dal disturbo antropico, dalla predazione operata sui nidiacei dai ratti, da alcune specie di corvidi e, infine, dal disturbo durante la cova da parte dell'uomo, e dai cani lasciati liberi sulla spiaggia.</p>	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
<p>Preservazione del habitat e mappatura dei nidi</p>	



UCCELLI		
<i>Egretta garzetta (garzetta)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	<i>Pelecaniformes</i>	
<i>Famiglia</i>	<i>Ardeidae</i>	
<i>Specie</i>	<i>Egretta garzetta</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		X
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		X
HABITAT		
<p>La garzetta, come del resto quasi tutti gli aironi, è un uccello molto legato all'acqua. Infatti frequenta prevalentemente ambienti acquitrinosi, sponde di fiumi, laghi e stagni. Ed è un uccello migratore, svernante e nidificante. È presente in quasi tutto il <u>bacino del Mediterraneo, Africa, Asia meridionale, Australia e Indonesia</u>. Le popolazioni italiane di garzetta sono in parte migratrici e in parte stanziali. Quelle migratrici nidificano nella <u>pianura padana</u> e svernano in Africa oppure sono popolazioni nidificanti in <u>Europa centrale</u> che svernano in Italia. Le popolazioni stanziali sono presenti soprattutto in <u>Sicilia</u> e lungo le coste meridionali.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>La garzetta è lunga circa 55–65 cm, il suo peso varia da 350 a 650 g ed ha un'apertura alare di 85–95 cm. Il piumaggio è interamente bianco, il lungo becco è nero, come le zampe; la parte inferiore del piede è giallastra, ben visibile, da dietro, all'involto. L'iride è gialla. In livrea nuziale questo airone sviluppa alcune penne ornamentali molto lunghe sulla nuca, alla base del collo e sul mantello. Non esiste una caratteristica evidente che differenzi i due sessi.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>La garzetta si nutre di piccoli vertebrati come pesci, anfibi e rettili e invertebrati quali crostacei, molluschi e insetti che cattura con colpi secchi del becco da un posatoio emerso o inseguendoli con i lunghi trampoli in acque basse.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Nidifica in colonie (anche miste con altri ardeidi) in boschetti (detti garzaia) prevalentemente in ambienti acquitrinosi, costruendo grossi nidi fatti di rami secchi, su pioppi, salici, altri alberi ad alto fusto o anche grossi cespugli. Nel mese di aprile la femmina depone 3-5 uova di colore verde-bluastro che cova insieme al maschio per circa 3 settimane. Dopo 20-25 giorni dalla schiusa delle uova, i piccoli abbandonano il nido e un paio di settimane dopo sono atti al volo. In un anno viene deposta un'unica covata.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>distruzione delle zone umide a seguito delle grandi bonifiche</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Mantenimento delle aree palustri</p>		



UCCELLI	
<i>Turdus Philomelos (tordo boccaccio)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	Aves
<i>Ordine</i>	Passeriformes
<i>Famiglia</i>	Turdidae
<i>Specie</i>	Turdus philomelos
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
Vive generalmente nei boschi con sottobosco, nei frutteti e nei vigneti, ed è comune presso tutte le zone coltivate	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>Il merlo (<i>Turdus merula</i>), lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio peri-oftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio. I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. I maschi anziani sono grigiastri, con il becco giallo. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Rari sono gli albinosi in cui il becco, l'iride e le zampe di un delicato color rosa completano degnamente il niveo manto. Frequenti invece gli albinosi parziali che si distinguono dal Merlo dal collare per l'assenza della macchia grigia sulle ali, oltre che per la voce. Esiste una seconda specie chiamata Merlo torquato o dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) che differisce dal Merlo comune per la taglia maggiore (è lungo circa 27 cm) e per una fascia bianca sul petto, ampia nel maschio, ridotta nella femmina.</p>	
NUTRIZIONE	
In quanto ghiotto di frutta può essere dannoso per i frutteti; gradisce in particolare mele, pere, fragole, ribes, mirtilli, ciliege e fichi. Completano la sua alimentazione bacche, semi, vermi di terra, insetti, coleotteri, lepidotteri, ditteri, ragni, millepiedi e piccoli molluschi.	
CICLO RIPRODUTTIVO	
Il nido, costruito dalla femmina, si trova sui rami degli alberi, fra i cespugli o anche semplicemente in buche nel terreno. La femmina depone le uova (generalmente da 4 a 6) tre volte l'anno, sono di colore azzurro-grigio maculati in modo irregolare con puntini grigi. Il periodo di incubazione va dai quattordici ai quindici giorni ed è principalmente la femmina a covarle anche se di rado collabora anche il maschio per motivazioni forse di natura ambientale.	
FATTORI DI MINACCIA	
Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.	



UCCELLI

Himantopus himantopus (cavaliere d'Italia)

<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Charadriiformes	
<i>Famiglia</i>	Recurvirostridae	
<i>Specie</i>	H. himantopus	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>	X	
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		

HABITAT

In Italia si stima vivano circa 4000-5000 coppie di cavaliere d'Italia, seconda popolazione europea per importanza dopo quella spagnola, dove infatti nidificano circa 12000 coppie. Quasi tutti i cavalieri d'Italia italiani sembrano svernare nelle paludi del Mali e del Senegal, come per esempio il Delta interno del Niger, ma qualcuno resta in Italia anche d'inverno: nella stagione fredda si concentrano soprattutto in Sardegna, in Sicilia e qualche esemplare anche nella salina di Comacchio.

Le zone di nidificazione italiane sono varie: si registrano centinaia di coppie principalmente nel Delta del Po, nell'Orbetello e in Sardegna. Colonie minori sono sparse nel resto della Pianura Padana (Oasi di Torrile, Salina di Cervia, caldogno risaie del Piemonte, Laguna di Venezia, Parco regionale del Mincio, Riserva naturale della Foce dell'Isonzo) e nel Mezzogiorno (laghi di Lesina e di Varano, Saline di Margherita di Savoia e Sicilia).

La regione che ospita più cavalieri d'Italia è l'Emilia-Romagna, concentrati per la maggior parte nelle province di Ferrara, di Ravenna e di Bologna.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

Gli adulti sono lunghi dai 33 ai 40 cm e possono pesare anche 200 g.[senza fonte] Le zampe possono raggiungere i 30 cm di lunghezza. Durante il volo, il battito delle ali si alterna a brevi planate e le zampe escono dalla lunghezza del corpo, dando al cavaliere d'Italia un aspetto elegante. Hanno un becco lungo, nero e sottile; il corpo ha le parti superiori nere che contrastano con le parti inferiori bianche splendenti. L'occhio ha un'iride rossa, con una pupilla molto grande: il che fa assomigliare l'occhio del cavaliere d'Italia a quello di un cucciolo di mammifero.

La femmina si differenzia dal maschio per avere le scapolari marroni, invece che nere. Un altro aiuto sulla distinzione del sesso potrebbe venire dal colore della nuca: nel maschio è più nera, ma questa differenza non è sempre presente, tanto che spesso appare più nera nelle femmine che in molti maschi.

NUTRIZIONE

Il cavaliere d'Italia si nutre di insetti, crostacei, molluschi, vermi e altri invertebrati; a volte mangia anche dei girini. Raccoglie il suo cibo direttamente dalla sabbia e dall'acqua; per cacciare utilizza vista e tatto: infatti, muove il becco nell'acqua intercettando le prede. È in grado di cacciare anche di notte, dato che riesce a vedere bene anche al buio.

CICLO RIPRODUTTIVO

Il nido può essere un ammasso di rami in mezzo all'acqua di una palude o una depressione scavata con le zampe su una barena o su un'isoletta, tra le salicornie. A partire da aprile il maschio corteggia la femmina con danze non molto complicate ma eleganti: la femmina sta in piedi con il capo rivolto verso il basso, mentre il maschio le gira intorno beccando l'acqua e le piume del petto; infine, il maschio sale in groppa alla femmina e si accoppiano, per poi discendere, stringere la femmina sotto un'ala e fare qualche passo vicini.[3] La femmina depone tra fine aprile e inizio giugno 3-4 uova di colore giallo-verde, macchiate di bruno scuro. L'incubazione dura 25-26 giorni e, insieme all'allevamento della prole (che dura circa un mese) viene effettuata da entrambi i genitori. Questi uccelli nidificano spesso in piccoli gruppi, a volte insieme alle avocette o alle sterne. I piccoli cavalieri sono nidifughi: abbandonano, cioè, il nido molto presto. Imparano a volare circa un mese dopo la schiusa. Le femmine dei cavalieri d'Italia (come succede anche per le avocette), se si avvicina un predatore al nido, simulano di avere un'ala rotta, spiegandola e facendo molto rumore per farsi sentire. In questo modo, al predatore viene istintivo attaccare l'uccello "ferito", lasciando stare il nido. Se il cavaliere d'Italia, però, capisce che un intruso non ha cattive intenzioni (come un birdwatcher che osserva la situazione), nel caso in cui qualche minuto dopo si avvicini nuovamente, non ripeterà ancora questa messa in scena.

FATTORI DI MINACCIA

Perdita di habitat

AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE

In Italia la specie è particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92[4]. Agli inizi degli anni ottanta la specie era molto a rischio, ma nei successivi decenni la popolazione è molto aumentata, grazie alla protezione delle zone umide dove il cavaliere d'Italia si riproduce e grazie anche alla protezione nei paesi dove sverna in inverno.



UCCELLI		
<i>Circus Aeruginosus (falco di palude)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Acciptriformes	
<i>Famiglia</i>	Acciptridae	
<i>Specie</i>	<i>Circus aeruginosus</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>	X	
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>	X	
HABITAT		
<p>Vive nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti. Segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il maschio è inconfondibile per il suo piumaggio tricolore: piume marroni scure, mantello rosso scuro, la coda e le ali color grigio cenere. La femmina ed il giovane sono di un uniforme colore marrone, la parte superiore del capo della femmina è color crema come il bordo dell'attaccatura delle ali. Caratteristico è il collare di piume facciali, simile a quello del gufo, che copre le aperture insolitamente grandi dell'orecchio, un adattamento per localizzare le prede anche in mezzo all'erba alta grazie al fruscio da loro prodotto e dagli squittii emessi. il volo è lento, esegue dei voli d'esplorazione lunghi e a bassa quota sopra i campi con rari battiti d'ali, tenendo la ali aperte ben sopra il livello del dorso. Volava più alto di altri falchi, di solito a 35 - 50 metri da terra</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>La deposizione delle uova avviene da aprile a giugno, le uova possono essere 4 o 5 di colore verdastro. La femmina incuba un uovo per volta, di solito cominciando dal primo, per 31 - 38 giorni. Per la prima settimana i piccoli sono covati dalla femmina, che li nutre con il suo becco, ma successivamente si nutrono da soli nel nido anche con una certa ferocità. Può succedere che se il cibo scarseggia i pulcini più grandi uccidano e si nutrano dei più piccoli. Quando i piccoli sono cresciuti, la femmina aiuta il maschio nella caccia e se il maschio viene ucciso riesce da sola ad allevare la nidata. Dopo un mese i piccoli si sparpagliano nella vegetazione circostante, e si ricoprono di penne dopo 35 - 40 giorni. Il maschio lascia definitivamente il nido per migrare poco dopo, ma di solito rimane con la femmina per altri 15 - 25 giorni.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Al fine di tutelare l'attività riproduttiva che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nel mese di aprile e giugno. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono degli adulti della nidata. N.B. il periodo di utilizzazione non coincide con il periodo di deposizione e cova delle uova.</p>		



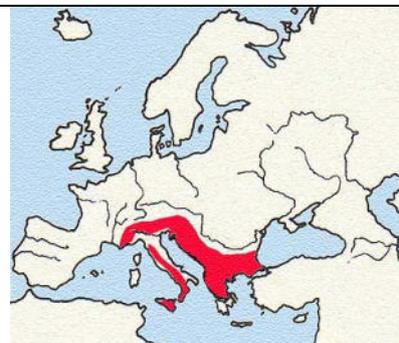
UCCELLI

Ixobrychus minutus (tarabusino)

<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Pelecaniformes	
<i>Famiglia</i>	Ardeidae	
<i>Specie</i>	<i>Ixobrychus minutus</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		X
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO III</i>		X
<i>PRIORITARIO</i>		

HABITAT

Tranne che nelle Americhe, si trova in tutto il resto del mondo, nidifica in tutta l'Italia, in ambienti collinari, non molto distanti da dove ci sia acqua. Diffuso in quasi tutta Italia, il Tarabusino vanta una presenza più importante nella porzione settentrionale della nostra Penisola, e principalmente lungo il corso del Fiume Po e nel basso corso dei suoi affluenti più importanti. Quindi l'Adige e l'intera area umida costiera compresa tra Cervia e Grado. E ancora l'Arno, il Tevere, le zone umide toscane, sarde, siciliane e pugliesi.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

Il grande e appuntito becco arancione è il carattere più evidente di questa specie, che presenta peraltro un piumaggio elegante e variegato. Il capo presenta un'ampia macchia nerastra, e tale è anche il dorso, mentre ali, collo e ventre presentano colorazioni argentate tendenti al grigio-bruno e al bianco. Brune ma più chiare, con sfumature rosa, risultano anche le ali. Lungo circa 35 cm, ad ali spiegate il Tarabusino può sfiorare i 60 cm di larghezza.

NUTRIZIONE

Si nutrono principalmente di piccoli pesci, anfibi, insetti, ragni e gamberetti. In ogni caso adatta le esigenze alimentari alla disponibilità del momento.

CICLO RIPRODUTTIVO

Il Tarabusino è una specie prolificata: una covata normale è composta da 5 — 7 uova. La schiusa è asincrona, per cui l'ultimo nato è molto più piccolo e debole dei fratelli e spesso soccombe. Entrambi i genitori accudiscono i nidiacei.

FATTORI DI MINACCIA

Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di conduzione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto o la gestione dei livelli delle acque.

AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE

Difesa habitat



UCCELLI

Larus argentatus (gabbiano reale nordico)

<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Charadriiformes	
<i>Famiglia</i>	Laridae	
<i>Specie</i>	Larus	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
<p>Questo gabbiano vive in tutta <u>Europa</u>, in gran parte dell'<u>Asia</u> (è raro solo in <u>Indonesia</u> e parte dell'<u>Indocina</u>) e del <u>Nord America</u> (è più rara sul versante atlantico); è presente anche nella parte settentrionale e nord-occidentale dell'<u>Africa</u>.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il gabbiano comune ha una lunghezza che va dai 38 ai 44 cm e un'<u>apertura alare</u> dai 98 ai 105 cm. La sua velocità di volo è di circa 10 metri al secondo. Nidifica soprattutto a terra e predilige gli ambienti umidi delle paludi o dei canneti. Come tutte le specie di gabbiano, è molto socievole in inverno, sia quando si cura dei piccoli che quando è in stagione di accoppiamento. Non è una specie pelagica e raramente viene visto al largo dalle coste. Durante il volo il margine bianco delle ali è un buon punto visibile da lontano. Il maschio ha la testa di colore marrone scuro, il corpo grigio chiaro, puntini neri sulle ali e zampe di colore rossastro. Il cappuccio si perde in inverno e lascia solo delle strisce verticali.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>praticamente di tutto: pesce, ratti, animali morti... Da diverso tempo hanno anche imparato a trovare cibo nelle discariche, ma possono prelevare rifiuti direttamente dai cassonetti dell' immondizia. Infine mangiano anche uccelli che possono catturare in volo (come i <u>piccioni</u>), prelevare dai nidi (come i <u>rondoni</u>) o approfittando della migrazione</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo , in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l' assenza di predatori.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo , in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l' assenza di predatori.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.</p>		



UCCELLI		
<i>Ichthyaetus audouinii</i> (Gabbiano Corso)		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Charadriiformes	
<i>Famiglia</i>	Laridae	
<i>Specie</i>	Ichthyaetus audouinii	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
<p>Vive sulle coste del <u>mar Mediterraneo</u>, dove le acque sono meno inquinate. Nidifica principalmente in <u>Spagna</u> (Isole Chafarinas e foce dell'Ebro), in <u>Algeria</u>, in <u>Grecia</u>, in <u>Italia</u> (<u>Sardegna</u>, <u>Arcipelago Toscano</u>, <u>Puglia</u> e <u>Campania</u>); piccole colonie si trovano anche in <u>Corsica</u>, <u>Tunisia</u>, <u>Marocco</u>, <u>Croazia</u> (su alcune isole del <u>mar Adriatico</u> tra cui <u>Curzola</u>), La popolazione nidificante in Italia, stimata in 800-900 coppie, è seconda solo a quella spagnola (che costituisce da sola il 90% della popolazione mondiale). La maggior parte dei siti di nidificazione italiani si trovano in Sardegna e nell'Arcipelago Toscano; piccole popolazioni sono segnalate in Puglia, a <u>Gallipoli</u> (Isola di Sant'Andrea) e a <u>Polignano a Mare</u> ("Isolotto di S. Paolo" o "Scoglio dell'Eremita"), e in Campania, a <u>Castellabate</u> (isola di Punta Licosa) e a <u>capo Palinuro</u></p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Si distingue, da adulto, dal gabbiano reale (<i>Larus michahellis</i>) per il <u>becco</u> rosso corallo con la punta nera e gialla e le zampe scure color verde-oliva. Il corpo è di dimensioni più ridotte e snelle (in media è lungo 50 cm e pesa dai 500 ai 600 grammi) il volo è più agile. I gabbiani adulti sono di colore bianco, tranne la schiena di colore grigio perla, le punte delle ali e della coda nere. La rima palpebrale è rossa.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si ciba preferibilmente di pesci, però non disdegna piccoli crostacei. La caccia si svolge preferibilmente al tramonto e la preda viene catturata con l'immersione della testa e del collo. Il Gabbiano corso è sempre alla ricerca di zone di mare pescose, una volta individuate le quali, attraverso un sistema di comunicazione, vengono informate le altre colonie.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Nidifica in primavera inoltrata, un mese più tardi del <u>gabbiano reale</u>, su piccole isole lungo le coste rocciose. Le uova, 2 o 3, sono deposte in un nido costruito durante il corteggiamento e caratterizzato da uno scavo nel terreno rivestito da materiale di origine vegetale, si schiudono dopo quasi un mese dalla deposizione, con il maschio che aiuta nella cova la femmina.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Molti siti riproduttivi di Laridi sono soggetti anche alla predazione di ratti, gatti ferali e cani.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.</p>		



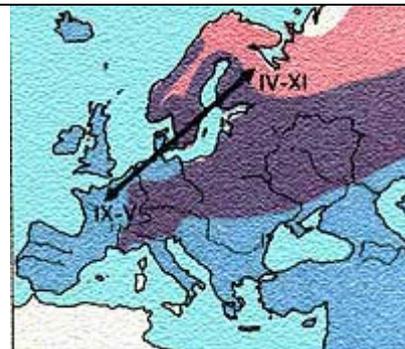
UCCELLI

Ichthyaetus melanocephalus (gabbiano corallino)

<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Charadriiformes	
<i>Famiglia</i>	Laridae	
<i>Specie</i>	Ichthyaetus melanocephalus	
<i>Specie</i>		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		

HABITAT

questo gabbiano vive in tutta Europa (Islanda esclusa), nel Mar Mediterraneo, nel Nordafrica (Marocco, Egitto etc.) nel Vicino Oriente (Israele, Libano, Siria). Ma anche in Iran, Kazakistan, Mauritania, Turchia e Azerbaigian. È di passo nella Penisola Arabica, in Kenya, Sudan, Senegal e Gambia, e anche in Finlandia e Norvegia.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

Il maschio e la femmina in abito nuziale hanno una livrea identica con colorazione prevalentemente bianca, cappuccio nero esteso fino al collo, dorso e ali grigio tenue, becco e zampe rossi; è presente un evidente anello perioculare bianco, interrotto anteriormente e posteriormente all'occhio. Al di fuori del periodo riproduttivo il cappuccio nero scompare; ne rimangono poche tracce, soprattutto dietro l'occhio, e alcune sfumature poco visibili sul capo. I giovani hanno una colorazione bianca (soprattutto inferiormente) con ampie zone marroni, grigie e nere; becco e zampe sono marrone nerastro.

NUTRIZIONE

Si ciba di Pesci catturati autonomamente o scartati dai pescherecci, di Crostacei, Molluschi, Insetti acquatici e loro larve, sostanze organiche rinvenute sull'acqua.

CICLO RIPRODUTTIVO

Costruisce il nido a terra sugli isolotti delle lagune, lungo i litorali sabbiosi e sulle barene, utilizzando alghe ed altro materiale vegetale. Nidifica in colonie, se poco numerose anche assieme a sterne ed altri gabbiani. Ha abitudini gregarie in ogni periodo dell'anno e durante la nidificazione si riunisce in colonie più o meno numerose. Possiede un volo agile e cammina abbastanza bene. Si posa volentieri sull'acqua.

FATTORI DI MINACCIA

Molti siti riproduttivi di Laridi sono soggetti anche alla predazione di ratti, gatti ferali e cani.

AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE

Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.

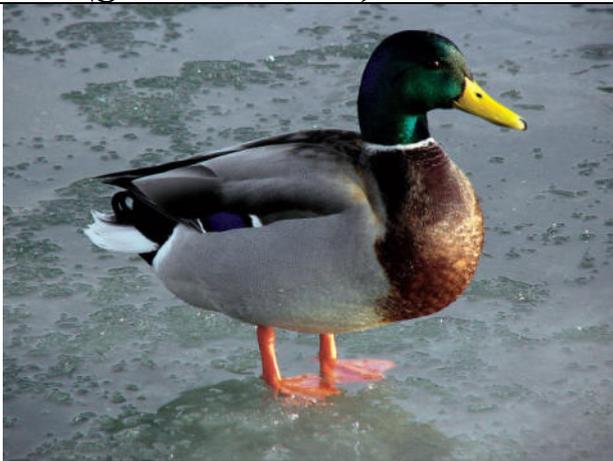


UCCELLI	
<i>Thalasseus sandvicensis (beccapesci)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	Aves
<i>Ordine</i>	Charadriiformes
<i>Famiglia</i>	Laridae
<i>Specie</i>	<i>Thalasseus sandvicensis</i>
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
<p>Il beccapesci è diffuso nelle aree costiere di <u>Europa</u>, <u>Africa</u>, <u>Asia occidentale</u> e <u>Sud America</u>; in <u>Italia</u> ci sono rare nidificazioni sul <u>delta del Po</u>, e nei pressi del <u>Gargano</u></p>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>Il beccapesci è una delle sterne più grandi, ha una lunghezza media di poco superiore ai 40 cm, ed un peso che non supera mai i 360 grammi. I colori sono prevalentemente grigi, con un petto più chiaro, becco (tranne la punta gialla), zampe e cappuccio sulla testa neri. Si distingue da un <u>gabbiano</u> per le ali più sottili e a falce che sbatte più profondamente, per le zampe più corte e per il becco più lungo ed il ciuffo nero sulla nuca, che conferiscono una silhouette particolare anche per una <u>sterna</u>.</p>	
NUTRIZIONE	
Si ciba di pesci catturati tuffandosi in picchiata dal volo all'improvviso	
CICLO RIPRODUTTIVO	
Nidifica in primavera inoltrata	
FATTORI DI MINACCIA	
Perdita di habitat	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
Preservare l'Habitat – monitoraggio	



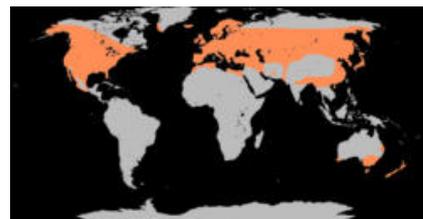
UCCELLI

Anas platyrhynchos (germano reale)

<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	<u>Anseriformes</u>	
<i>Famiglia</i>	<u>Anatidae</u>	
<i>Specie</i>	<i>Anas platyrhynchos</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		

HABITAT

Vive nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi, in tutte le regioni temperate e subtropicali dell'America settentrionale, dell'Europa, dell'Asia; le varietà selvagge sono state anche introdotte in Nuova Zelanda e in Australia, dal livello del mare fino a 2000 metri d'altitudine. Vive sull'acqua, e va sulla terra ferma soltanto per la nidificazione, la caccia di lucertole e il riposo. Le popolazioni boreali svernano al sud, gli esemplari dell'Europa settentrionale svernano nella parte centro meridionale del continente, tuttavia alcuni esemplari non migrano, e in alcune regioni come il nord d'Italia sono stanziali. Questo fenomeno sembra in aumento, particolarmente nelle città dove i germani reali sembrano trovare un'alimentazione sufficiente. Un altro fenomeno da evocare è l'inquinamento genetico (ibridazione con razze domestiche), che renderebbe i germani più pesanti e corpulenti dunque meno sensibili al freddo ma anche meno adatti alla migrazione.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

ha dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, Questa specie è caratterizzata da uno spiccato dimorfismo sessuale: maschi e femmine sono molto simili nella forma, ma differiscono nel colore del piumaggio per buona parte dell'anno. Il maschio compie nel corso di un anno solare ben due mute delle proprie piume. Durante il periodo nuziale la sua livrea è facilmente riconoscibile: il capo e la parte superiore del collo sono di color verde iridescente, uno stretto collare bianco a metà del collo separa la verde testa dal petto e dalla parte superiore del dorso che sono di un colore bruno-porporino, i fianchi e il ventre sono argentati, le spalle sono bianco-grigie, l'alto dell'ala è grigio, la parte inferiore del dorso grigio-nera come il groppone e le parti inferiori finemente mazzate di nericcio sul fondo bianco-grigiastro, le copritrici superiori sono di color verde-nero e si arricciano verso l'alto, le inferiori nero-velluto e le penne remiganti grigio-cupo alla base terminano con uno specchio alare blu-violaceo orlato di bianco.

NUTRIZIONE

Praticamente onnivoro, si ciba di tutto ciò che riesce a trovare immergendo il becco sott'acqua o razzolando sul terreno. In cattività non presenta particolari esigenze alimentari. Grazie alla sua docilità e adattabilità è diventata il prototipo dell'anatra domestica. Si nutre in prevalenza di sostanze vegetali quali semi di piante selvatiche e coltivate, bacche, foglie, ecc.) e occasionalmente di piccoli molluschi.

CICLO RIPRODUTTIVO

Il corteggiamento comincia a fine ottobre e continua fino a marzo; la riproduzione vera e propria ha luogo tra febbraio e luglio in funzione della latitudine. Il nido è rudimentale e la scelta del luogo non è complessa, la femmina può utilizzare il suolo nudo o degli alberi cavi; è fatto di ramoscelli e di piumini che la femmina strappa da una zona particolare del suo petto. Il numero di uova può variare da 5 a 15. Solo la femmina cova per circa 26-28 giorni. Le piume della femmina le permettono infatti di passare inosservata in mezzo alla vegetazione; se il maschio l'aiutasse nell'incubazione, il nido sarebbe facilmente individuato dai predatori e distrutto. Dopo la nascita, è ancora la femmina sola che si occupa degli anatroccoli. Li conduce al piano d'acqua più vicino e insegna loro a nuotare e nutrirsi fino a che siano in età di volare (7 settimane circa). Dopo un anno di vita avranno raggiunto la maturità.

sessuale.
<i>FATTORI DI MINACCIA</i>
bracconaggio
<i>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</i>
Controllo e monitoraggio

UCCELLI		
<i>Circus Aeruginosus (falco di palude)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Acciptriformes	
<i>Famiglia</i>	Acciptridae	
<i>Specie</i>	<i>Circus aeruginosus</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>	X	
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>	X	
HABITAT		
<p>Vive nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti. Segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il maschio è inconfondibile per il suo piumaggio tricolore: piume marroni scure, mantello rosso scuro, la coda e le ali color grigio cenere. La femmina ed il giovane sono di un uniforme colore marrone, la parte superiore del capo della femmina è color crema come il bordo dell'attaccatura delle ali. Caratteristico è il collare di piume facciali, simile a quello del gufo, che copre le aperture insolitamente grandi dell'orecchio, un adattamento per localizzare le prede anche in mezzo all'erba alta grazie al fruscio da loro prodotto e dagli squittii emessi. il volo è lento, esegue dei voli d'esplorazione lunghi e a bassa quota sopra i campi con rari battiti d'ali, tenendo la ali aperte ben sopra il livello del dorso. Volava più alto di altri falchi, di solito a 35 - 50 metri da terra</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>La deposizione delle uova avviene da aprile a giugno, le uova possono essere 4 o 5 di colore verdastro. La femmina incuba un uovo per volta, di solito cominciando dal primo, per 31 - 38 giorni. Per la prima settimana i piccoli sono covati dalla femmina, che li nutre con il suo becco, ma successivamente si nutrono da soli nel nido anche con una certa ferocità. Può succedere che se il cibo scarseggia i pulcini più grandi uccidano e si nutrano dei più piccoli. Quando i piccoli sono cresciuti, la femmina aiuta il maschio nella caccia e se il maschio viene ucciso riesce da sola ad allevare la nidata. Dopo un mese i piccoli si sparpagliano nella vegetazione circostante, e si ricoprono di penne dopo 35 - 40 giorni. Il maschio lascia definitivamente il nido per migrare poco dopo, ma di solito rimane con la femmina per altri 15 - 25 giorni.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Al fine di tutelare l'attività riproduttiva che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nel mese di aprile e giugno. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono degli adulti della nidata. N.B. il periodo di utilizzazione non coincide con il periodo di deposizione e cova delle uova.</p>		

UCCELLI		
<i>Fulica atra (folaga)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>	
<i>Ordine</i>	<u>Gruiformes</u>	
<i>Famiglia</i>	<u>Rallidae</u>	
<i>Specie</i>	<i>Fulica atra</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
<p>La folaga ha un <u>areale</u> molto ampio che va dall'<u>Europa centrale</u>, <u>Europa orientale</u> e dall'<u>Africa settentrionale</u> fino alla <u>Siberia</u> e all'<u>Australia</u>. In Italia è assai frequente e molto numerosa nei periodi di doppio passo degli individui migranti. Sono per la massima parte stanziali e solo quelle viventi nelle regioni più fredde migrano, in inverno, verso il sud. Preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di <u>canne palustri</u>.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>La folaga dispone di un <u>piumaggio</u> nero, di un <u>becco</u> bianco e di una macchia bianca sulla fronte, detta scudo frontale. Raggiunge una lunghezza di circa 38 cm I maschi, riconoscibili dalla macchia un po' più grande, raggiungono un peso fino ai 600 grammi. Le femmine raggiungono un peso di 800 grammi. Ha corpo di medie dimensioni, con una lunghezza di circa 45 cm; piumaggio di colore nero-azzurro sul dorso, nero sul capo, sul sottocoda e sulla coda, mentre le parti inferiori sono di colore grigio-lavagna. Il becco, relativamente piccolo, è di colore avorio. La sua caratteristica principale risiede nella conformazione dei piedi. Essi hanno dita allungate, ma non quanto quelle degli altri rallidi, con falangi portanti, su ciascun lato, espansioni carnose a contorno semicircolare e ricoperte, come del resto anche le stesse dita, di piccole squame. Le folaghe sono ottime nuotatrici. Sulle loro forti gambe verdi si trovano membrane tra le dita.</p>		
NUTRIZIONE		
Le folaghe si nutrono di <u>insetti</u> acquatici, piccoli <u>pesci</u> , <u>crostacei</u> , <u>molluschi</u> , <u>germogli</u> di piante acquatiche		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Costruiscono il <u>nido</u> , assai bizzarro, nel folto della vegetazione acquatica. Si tratta di una voluminosa costruzione rotonda, galleggiante, fissata alle piante acquatiche in modo che non venga trascinata dalla corrente. È fatta di canne foderate con vegetali più soffici. Le femmine vi depongono dalle 3 alle 12 uova, giallastre, che covano, aiutate dai maschi, per una trentina di giorni. I piccoli rimangono per 55 - 60 giorni nel nido		
FATTORI DI MINACCIA		
Caccia alla folaga viene praticata principalmente da appostamento con l'utilizzo di stampi, e forma vagante con l'aiuto del cane del cane da scovo.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Attività di sensibilizzazione		



UCCELLI	
<i>H. ostralegus (beccaccia di mare)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>
<i>Ordine</i>	<u>Charadriiformes</u>
<i>Famiglia</i>	<u>Haematopodidae</u>
<i>Specie</i>	<i>H. ostralegus</i>
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
<p>Lo si può trovare in <u>Europa</u>, <u>Asia</u>, ed <u>Africa</u>, in Italia ne esistono due nutrite colonie che nidificano nei dintorni del <u>delta del Po</u> e presso l'oasi WWF delle <u>Cesine</u>, nel <u>Salento</u>, che rappresenta anche il suo habitat preferito, quindi nei pressi del mare..</p>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>Sessi con colorazione simile (femmine con becco mediamente più lungo e sottile di quello dei maschi). Abiti stagionali e giovanili differenziati. Specie politipica. Limicolo dall'inconfondibile piumaggio nero con parti inferiori bianche, corporatura robusta, becco rosso lungo e zampe relativamente corte.</p>	
NUTRIZIONE	
<p>La sua dieta si compone di vermi e molluschi che cattura abilmente e apre col becco, forte e robusto</p>	
CICLO RIPRODUTTIVO	
<p>Nidifica in primavera, depone in media 3-4 uova la durata dell'incubazione dura dai 24 ai 27 giorni.</p>	
FATTORI DI MINACCIA	
<p>Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..</p>	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
<p>Nessuna informazione</p>	



UCCELLI	
<i>G. chloropus (gallinella d'acqua)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>
<i>Ordine</i>	<u>Gruiformes</u>
<i>Famiglia</i>	<u>Rallidae</u>
<i>Specie</i>	<i>G. chloropus</i>
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
<p>La gallinella, con diverse sottospecie, è diffusa in <u>Europa</u>, <u>Africa</u> e <u>Asia</u>^[1]. Nidificante e stanziale in <u>Europa centrale</u>, in <u>Europa meridionale</u> e in <u>Europa occidentale</u>. Nidificante estiva in <u>Europa orientale</u>. Non è considerata una specie in pericolo.</p> <p>Frequenta luoghi umidi: stagni, laghi, rogge e fossati e in generale terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche.</p>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>La gallinella d'acqua si riconosce per il <u>piumaggio</u> nero nelle parti anteriori e marrone scuro sulla parte posteriore del corpo e sulle ali; il <u>becco</u> giallo è dotato alla base di una cera rossa. Le ali chiuse presentano una striscia di penne bianche, come pure è bianco il posteriore sotto la breve coda. La lunghezza supera i 30 cm. Le zampe sono di colore giallo verdastro, dotate di dita molto lunghe.</p>	
NUTRIZIONE	
<p>Si ciba in prevalenza di sostanze vegetali (piante acquatiche, semi, bacche, frutta) e in minor quantità di Insetti, Molluschi, vermi, piccoli Pesci.</p>	
CICLO RIPRODUTTIVO	
<p>La stagione degli amori inizia già alla fine di febbraio con i corteggiamenti, ma solo più tardi viene costruito il nido sia da parte del maschio che della femmina. Il nido è realizzato con giunchi secchi ed erbe su un ammasso vegetale galleggiante tra la fitta vegetazione, oppure tra canneti e cespugli vicino all'acqua ed occasionalmente sugli alberi. Nell'anno compie due e talvolta tre covate. Le 6-11 uova deposte sono incubate anche dal maschio per 20-21 giorni. Entrambi i genitori accudiscono i piccoli, che rimangono nel nido 2 o 3 giorni, divengono indipendenti dopo 3-4 settimane e sono abili al volo all'età di 6-7 settimane.</p>	
FATTORI DI MINACCIA	
<p>Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..</p>	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
<p>Nessuna informazione</p>	



UCCELLI	
SPECIE LARUS	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	Aves
<i>Ordine</i>	Charadriiformes
<i>Famiglia</i>	Laridae
<i>Specie</i>	Larus
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
Questo gabbiano vive in tutta Europa, in gran parte dell'Asia (è raro solo in Indonesia e parte dell'Indocina) e del Nord America (è più rara sul versante atlantico); è presente anche nella parte settentrionale e nord-occidentale dell'Africa. È saltuario nel sud della Penisola Arabica, in Groenlandia e sulle isole dell'Atlantico centro-settentrionale.	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
Il gabbiano comune ha una lunghezza che va dai 38 ai 44 cm e un'apertura alare dai 98 ai 105 cm. La sua velocità di volo è di circa 10 metri al secondo. Nidifica soprattutto a terra e predilige gli ambienti umidi delle paludi o dei canneti. Come tutte le specie di gabbiano, è molto socievole in inverno, sia quando si cura dei piccoli che quando è in stagione di accoppiamento. Non è una specie pelagica e raramente viene visto al largo dalle coste. Durante il volo il margine bianco delle ali è un buon punto visibile da lontano. Il maschio ha la testa di colore marrone scuro, il corpo grigio chiaro, puntini neri sulle ali e zampe di colore rossastro. Il cappuccio si perde in inverno e lascia solo delle strisce verticali.	
NUTRIZIONE	
praticamente di tutto: pesce, ratti, animali morti... Da diverso tempo hanno anche imparato a trovare cibo nelle discariche, ma possono prelevare rifiuti direttamente dai cassonetti dell'immondizia. Infine mangiano anche uccelli che possono catturare in volo (come i piccioni), prelevare dai nidi (come i rondini) o approfittando della migrazione	
CICLO RIPRODUTTIVO	
Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampeggiale, i gabbiani reali nordici e gli zafferani hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. È questo il motivo del loro successo riproduttivo, in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l'assenza di predatori.	
FATTORI DI MINACCIA	
Molti siti riproduttivi di Laridi sono soggetti anche alla predazione di ratti, gatti ferali e cani.	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.	



UCCELLI	
<i>Numenius arquata (chiurlo maggiore)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>
<i>Ordine</i>	<u>Charadriiformes</u>
<i>Famiglia</i>	Scolopacidae
<i>Specie</i>	<i>Numenius arquata</i>
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
<p>Questo uccello vive in tutta <u>Europa</u>, <u>Asia</u> e <u>Africa</u>, nonché sulla costa orientale del <u>Canada</u> (Terranova, Québec), nel <u>New England</u>, in <u>Florida</u> e <u>Groenlandia</u>. È di passo nelle <u>Bahamas</u>, a <u>Capo Verde</u>, in <u>Siria</u>, <u>Libano</u>, nelle <u>Isole Marianne Settentrionali</u>, su <u>Niue</u>, nel <u>Burundi</u>, <u>Ruanda</u>, <u>Lesotho</u>, <u>Bhutan</u> e nelle <u>Isole Svalbard</u>.</p>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>Ha tronco slanciato e forte, collo lungo ed esile. Ha una lunghezza di circa 60 cm e un'apertura d'ali di 110 cm. Il becco, sottile e ricurvo verso il basso, è lungo circa 18 cm. La coda è composta da dodici penne, e le zampe hanno quattro dita. Tra febbraio e marzo il chiurlo subisce una muta parziale, quindi cambia una parte delle penne del corpo e della coda. Dotato di sensi molto affinati, è un uccello sospettoso. Se avverte un pericolo, si alza in volo e lancia il caratteristico grido "chiurli chiurli", cui si deve il suo nome volgare.</p>	
NUTRIZIONE	
<p>La sua dieta si compone di vermi e molluschi che cattura abilmente e apre col becco, forte e robusto</p>	
CICLO RIPRODUTTIVO	
<p>Nel periodo degli amori la femmina del chiurlo sceglie una zona leggermente elevata e, trovata una buca naturale, vi depone generalmente 4 uova, simili a quelle di un'anatra e piriformi, di colore verdastro. L'incubazione dura da 26 a 28 giorni e il maschio spesso sostituisce la femmina nella cova.</p>	
FATTORI DI MINACCIA	
<p>Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..</p>	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
<p>Nessuna informazione</p>	



UCCELLI		
<i>Numenius phaeopus (chiurlo piccolo)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>	
<i>Ordine</i>	<u>Charadriiformes</u>	
<i>Famiglia</i>	Scolopacidae	
<i>Specie</i>	<i>Numenius phaeopus</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
Questo chiurlo ha il più vasto areale distributivo tra i chiurli. Vive infatti in tutto il <u>mondo</u> , con l'eccezione dei <u>deserti</u> . Manca anche in <u>Paraguay, Uruguay e Laos</u> .		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Simile al chiurlo maggiore per forma e piumaggio, ma di dimensioni inferiori (41 cm., 270- 450 g.), rispetto a questa specie presenta il becco, sempre ricurvo verso il basso, ma più corto, una stria nera sul capo, un sopracciglio color crema sull'occhio e le zampe più corte; il piumaggio nelle parti superiori è di colore brunastrò con macchie fulve e nere, nelle parti inferiori è di colore chiaro con leggere striature scure; quando è in volo si presenta più compatto, con il collo più corto e con le ali più appuntite rispetto al chiurlo maggiore..		
NUTRIZIONE		
La sua dieta è costituita da invertebrati acquatici, soprattutto granchi ed altri crostacei.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il nido, imbottito con poca erba secca, viene costruito dalla femmina in una depressione del terreno; qui vengono deposte 3-4 uova, di colore bruno oliva e macchiettate di scuro, incubate da entrambi i genitori; i piccoli nascono dopo 27-28 giorni; questa specie nidifica una sola volta all'anno		
FATTORI DI MINACCIA		
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nessuna informazione		



UCCELLI	
<i>Streptopelia turtur (tortora)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	Aves
<i>Ordine</i>	Columbiformes
<i>Famiglia</i>	Columbidae
<i>Specie</i>	Streptopelia turtur
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
<p>Frequenta zone alberate e cespugliate, boschi intramezzati da aree coltivate, pareti e grandi giardini, boschetti, ecc., sia in pianura che in montagna fino a 500-1.000 m di quota. In Italia è nidificante e di passo., giunge a primavera fra fine aprile e maggio dai quartieri di svernamento africani e riparte da metà agosto a settembre.</p>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
<p>La Tortora ha dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, coda lunga e arrotondata. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore bruno grigiastro con petto rosso venato. Copritrici alari fulve macchiate di nero. Latte del collo barrate di bianco e nero. Coda nera bordata in maniera evidente di bianco, becco nerastro, tarsi e piedi rosa carici. In volo, vista da dietro, si distingue per il sottocoda bianco e la coda nera con bordatura bianca; caratteristico è il volo a rapidi battiti un'ala con interruzioni e inclinazione del corpo alternata a destra e a sinistra. Può essere confusa con la Tortora orientale.</p> <p>Lunghezza cm 26-30. peso gr. 110-160. Di carattere timido e sospettoso, di sensi molto acuti. vivi; isolata o a coppie e si riunisce in branchi per compiere la migrazione- Possiede un volo rapido ed agile; si posa negli alberi dove rimane appollaiata durante la notte, mentre di giorno vaga alla ricerca del cibo pasturando sul terreno</p>	
NUTRIZIONE	
<p>Si nutre in prevalenza di sostanze vegetali (quali semi di piante selvatiche e coltivate, bacche, foglie, ecc.) e occasionalmente di piccoli molluschi</p>	
CICLO RIPRODUTTIVO	
<p>È specie monogama. Durante la stagione riproduttiva, che è compresa tra metà maggio e giugno-luglio, i maschi compiono parate nuziali in volo, sui rami o sul terreno e fanno udire un insistente tubare. Il nido viene preparato sia dal maschio che dalla femmina sugli alberi o su alti e folti cespugli in modo grossolano, utilizzando stecchi, ramoscelli e radici intrecciati. A volte viene utilizzato il nido di altri uccelli. La femmina depone normalmente due uova con intervallo di un giorno e mezzo, e vengono covate a turno anche dal maschio per circa 14 giorni. I piccoli sono alimentati da entrambi i genitori col secreto cascoso prodotto dal gozzo ed all'età di circa tre settimane lasciando il nido. Depone in genere due volte all'anno.</p>	
FATTORI DI MINACCIA	
<p>L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi</p>	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
<p>L'utilizzazione boschiva in argomento non arreca pericoli per la specie.</p>	



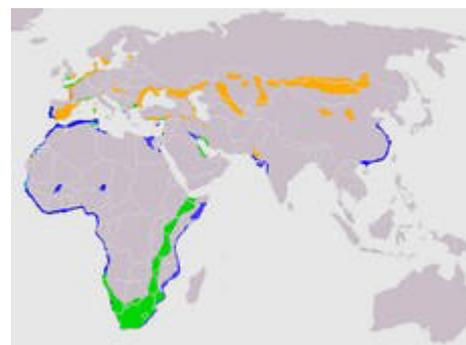
UCCELLI

Recurvirostra avocetta (avocetta)

<i>Phylum</i>	Chordata		
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>		
<i>Ordine</i>	<u>Charadriiformes</u>		
<i>Famiglia</i>	<u>Recurvirostridae</u>		
<i>Specie</i>	<i>Recurvirostra avocetta</i>		
DIRETTIVA UCCELLI			
<i>ALLEGATO I</i>			
<i>ALLEGATO II</i>		X	
<i>ALLEGATO III</i>			
<i>PRIORITARIO</i>			

HABITAT

Avocetta comune vive in gran parte dell'Europa, e il suo areale prosegue nell'Asia occidentale e centrale fino alla Siberia sud-orientale e alla Manciuria, nel nord-est della Cina. Altre popolazioni sono presenti anche nel Maghreb, in Africa orientale e nella penisola indiana. I suoi quartieri invernali sono localizzati in una fascia di territorio che dalle regioni occidentali di Europa e Africa giunge fino al Medio Oriente e al subcontinente indiano. Le popolazioni che effettuano gli spostamenti più lunghi giungono fino al Myanmar e al Sud-est asiatico. I movimenti migratori hanno inizio nel periodo che va da agosto a ottobre. In autunno, è possibile osservare questi uccelli nei loro luoghi di transito tradizionali, come l'estuario del Tago, in Portogallo. Il ritorno ha luogo tra marzo e maggio. In questo periodo di tempo le avocette sostano sul banco di Arguin in Mauritania, dove sono più facili da osservare, nonostante il breve periodo di sosta, in quanto vi si radunano in stormi di diverse migliaia di individui.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

È un uccello che si riconosce facilmente, essendo l'unica specie europea a presentare il becco, lungo poco meno di 10 centimetri, incurvato all'insù: per questa ragione l'avocetta viene anche chiamata «becco storto» o «becco a sciabola». Il piumaggio, in cui si alternano variamente il bianco e il nero, è assai elegante: nere sono la fronte, la cervice ed una fascia che si estende fino alla base del lato posteriore del collo, come pure il dorso e parte delle ali. Il becco è scuro, mentre tutto il resto del corpo è bianco. Le lunghe zampe sono invece color ardesia-bluastro e durante il volo sporgono all'indietro; infine le dita dei piedi sono palmate

NUTRIZIONE

I regime alimentare dei trampolieri dipende dalla forma del becco. Molti usano il becco lungo per sondare nel fango e nella sabbia lungo i margini dei mari in cerca di piccoli animali che vivono sotto la superficie. Il becco curvo delle avocette si adatta ad una fonte di alimentazione sia pur leggermente diversa. Si nutrono di piccoli crostacei, pesci e molluschi, nonché di semi ed altro materiale vegetale che galleggiano a riva. Vagano per i bassifondi con il becco sott'acqua, e l'estremità anteriore parallela alla superficie. In questa posizione gli uccelli si muovono in avanti, portando il becco da una parte all'altra lungo un arco di 50°.

È evidente che un uccello che abbia il becco diritto non sarebbe in grado di alimentarsi in questo modo. Di tanto in tanto, le avocette si alzano un istante per ingoiare il cibo catturato tenendo il becco leggermente aperto. In acque più profonde, esse nuotano tuffando la testa e tenendo la coda alzata come le anatre. Le avocette spesso si nutrono in gruppi

camminando a gran passi a ranghi serrati. Se ne sono viste fino a 300 mentre stavano cibandosi insieme La sua dieta è costituita da invertebrati acquatici, soprattutto granchi ed altri crostacei.
<i>CICLO RIPRODUTTIVO</i>
Verso la fine di marzo, le avocette giungono nei luoghi ove stabiliscono le colonie di nidificazione, cioè sulle rive melmose o sabbiose dei luoghi d'acqua, e danno inizio alla parata nuziale, maschio e femmina tuffando assieme il becco nell'acqua, scrollando poi alternativamente il piumaggio e accelerando sempre più i movimenti, finché esausta, la femmina, chinato il capo, accondiscende alle nozze e i due uccelli compiono una rapida corsa, l'uno verso l'altro. Di tanto in tanto, le coppie si riuniscono in gruppi, che, disponendosi in cerchio, effettuano tutti insieme una danza ritmica e armonica, dandosi grandi colpi di ali e di zampe ed emettendo nel contempo rauche grida di eccitazione; questi giochi battaglieri si protraggono per tutto il periodo della nidificazione. Il <u>nido</u> è preparato dal maschio che, ruotando su sé stesso e appoggiando il ventre sul terreno, ottiene una fossetta che poi fodera di <u>alghe</u> secche e di <u>conchiglie</u> . I nidi, la cui costruzione ha inizio generalmente in maggio, sono posti l'uno accanto all'altro in vaste colonie e le femmine vi depongono da 3 a 5 <u>uova</u> giallo-brunastre macchiettate di grigio, del diametro di 50 × 33 mm, che i componenti la coppia covano alternativamente per 22-25 giorni; i cambi di turno nella cova si effettuano attraverso un complicato cerimoniale fatto di inchini e di dondolamenti ritmici. I piccoli, che nascono ricoperti da un piumino brunastro e con il becco ancora corto e dritto, escono dal nido non appena il loro piumaggio si sia asciugato, condotti subito dai genitori lontano dalla colonia e addestrati alla caccia nell'acqua. In caso di pericolo, gli adulti si abbandonano a ogni sorta di possibili acrobazie allo scopo di stornare dalla prole l'attenzione del nemico. A 5-7 settimane di età, i giovani sono in grado di volare e si separano dagli adulti, ai quali, nondimeno, si riuniscono di nuovo allorché, alla fine di luglio, gli stormi si preparano a migrare verso su
<i>FATTORI DI MINACCIA</i>
fraticello
<i>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</i>
Nessuna informazione



UCCELLI	
<i>Sternula albifrons (fraticello)</i>	
<i>Phylum</i>	Chordata
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>
<i>Ordine</i>	<u>Charadriiformes</u>
<i>Famiglia</i>	<u>Laridae</u>
<i>Specie</i>	<i>Sternula albifrons</i>
DIRETTIVA UCCELLI	
<i>ALLEGATO I</i>	
<i>ALLEGATO II</i>	X
<i>ALLEGATO III</i>	
<i>PRIORITARIO</i>	
HABITAT	
Escluse le <u>Americhe</u> , è diffuso in tutto il resto del mondo, in <u>Italia</u> nidifica in paludi d'acqua salmastra, saline e lagune, sempre nelle vicinanze dell'acqua.	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
Questa bella sterna è chiamata volgarmente fraticello. Oggi la specie è stata inserita nel genere Sternula per distinguerla dalle sterne vere e proprie che mostrano dimensioni mediamente maggiori. Di fatto si tratta di un uccello di medio piccole dimensioni, con una lunghezza che si aggira intorno ai 20- 26 centimetri ed un'apertura alare che dai 40 centimetri arriva a sfiorare il mezzo metro di ampiezza. Il peso si aggira intorno ai 50 grammi, con i maschi leggermente più pesanti di qualche grammo. A parte questa leggera differenza non si osserva dimorfismo sessuale e in generale gli esemplari mostrano ali sottili e strette, e a riposo tengono spesso le ali notevolmente sovrapposte. Inoltre, come altre sterne, mostrano una sorta di "coda biforcuta".	
NUTRIZIONE	
si nutre di piccoli pesci, insetti, crostacei	
CICLO RIPRODUTTIVO	
nidifica in piccole colonie sulle spiagge sabbiose. Entrambi i genitori covano le uova (1 - 3 per nidiata) per un periodo di 17 - 22 giorni.	
FATTORI DI MINACCIA	
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico nei siti di nidificazione.	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
Nessuna informazione	



Neil Filer Sydney, Aust. Nov 2003



MAMMIFERI		
<i>Rhinolophus ferrumequinum (ferro di cavallo maggiore)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Mammalia	
<i>Ordine</i>	Chiroptera	
<i>Famiglia</i>	Rhinolophidae	
<i>Specie</i>	Rhinolophus ferrumequinum	
DIRETTIVA HABITAT		
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO IV</i>		X
<i>ALLEGATO V</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza testa-corpo 55-70 mm; coda: 30-40 mm; avambraccio: 51-61 mm; apertura alare: 350-400 mm; peso: 17-34 g. E' il rinolofu più grande d'Europa, ha orecchie grandi e appuntite con 11 pliche trasversali e una foglia nasale caratteristica. Il mantello è solitamente marrone nella parte dorsale e grigio chiaro nella ventrale (i piccoli sono grigi). per lo svernamento predilige le cavità sotterranee. Tendenzialmente poco gregario si appende al soffitto solo o in gruppi senza comunque ammassarsi, avvolgendosi completamente nelle membrane alari. Ha un volo piuttosto lento e sfarfallante e caccia a pochi metri dal suolo in zone boschive rade, cespuglieti e coltivi, talvolta catturando le sue prede direttamente sulle foglie o sul terreno.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri, aracnidi e ortotteri.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Raggiunge la maturità sessuale dopo due o tre anni; la gestazione è di circa 75 giorni e la femmina partorisce uno o al più due piccoli che sono indipendente dopo 7-8 settimane di vita. Ha una vita media di circa 7-8 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none"> • Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste. • Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. • Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento. • Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti. • Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto. 		



MAMMIFERI		
<i>Rhinopopus euryale (ferro di cavallo euriale)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Mammalia	
<i>Ordine</i>	Chiroptera	
<i>Famiglia</i>	Rhinolophidae	
<i>Specie</i>	Rhinopopus euryale	
DIRETTIVA HABITAT		
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO IV</i>		
<i>ALLEGATO V</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Utilizza come siti di rifugio, riproduzione e svernamento cavità ipogee e, talora, edifici (in particolare sottotetti).		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Specie dalla colorazione bruna, più chiara sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 4358 mm, coda di 22-26 mm, avambraccio di 45-51 mm ed apertura alare che può raggiungere i 320 mm. Ha orecchie ben appuntite nella parte terminale. E' specie simile per dimensioni, colore e foglia nasale al Rinolofo di Blasius, da cui se ne distingue per la sella della foglia nasale che si presenta, in visione frontale, con lati paralleli e piuttosto stretta.		
NUTRIZIONE		
Si alimenta di falene e altri insetti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none"> • Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste. • Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. • Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento. • Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti. • Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto. 		



MAMMIFERI		
<i>Miniopterus schreibersii (miniottero)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Mammalia	
<i>Ordine</i>	Chiroptera	
<i>Famiglia</i>	Mineopteridae	
<i>Specie</i>	Miniopterus schreibersii	
DIRETTIVA HABITAT		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO IV</i>	X	
<i>ALLEGATO V</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
Grotte o gallerie dove forma colonie molto numerose.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza testa-corpo 50-62 mm; coda: 50-60 mm; avambraccio: 45-48 mm; apertura alare: 300-340 mm; peso: 8-16 g. Questo pipistrello di medie dimensioni ha orecchie molto piccole con 2-3 pliche trasversali. Ha muso corto ed appiattito e ali lunghe e strette che lo rendono un volatore velocissimo. Il mantello è di colore grigio-marrone sul dorso, mentre nell'addome è grigio-chiaro.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri e ditteri di medie dimensioni.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Ciclo biologico: raggiunge la maturità sessuale dopo due anni e la femmina partorisce uno o più raramente due piccoli che sono indipendenti dopo 7-8 settimane di vita. Raggiunge un'età massima di 16 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' una specie particolarmente sensibile al disturbo operato dall'uomo nei rifugi sotterranei e come le altre specie di chiroteri, all'alterazione e distruzione degli habitat, nonché alla diminuzione e la contaminazione delle sue prede a causa dei pesticidi.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none"> • Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste. • Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. • Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento. • Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti. • Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto. 		



MAMMIFERI		
<i>Myotis myotis (vespertilio maggiore)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Mammalia	
<i>Ordine</i>	Chiroptera	
<i>Famiglia</i>	Vespertilionidae	
<i>Specie</i>	Myotis myotis	
DIRETTIVA HABITAT		
<i>ALLEGATO II</i>		X
<i>ALLEGATO IV</i>		X
<i>ALLEGATO V</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
La specie predilige LE località temperate e calde di pianura e collina. si rifugia, anche per la riproduzione, nei fabbricati, o in ambienti sotterranei naturali e artificiali.; sverna generalmente in ambienti sotterranei.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
E' la specie europea del genere di maggiori dimensioni. Ha lunghezza testa – corpo di 6779 mm, coda di 45-61 mm, avambraccio di 58-66 mm ed apertura alare che può raggiungere i 450 mm. Ha colorazione del mantello brunastra e ventre biancastro. Non è facilmente distinguibile dal Vespertilio di Blyth, ma ha dimensioni leggermente maggiori, trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più largo e muso più corto.		
NUTRIZIONE		
preda soprattutto artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Si accoppia da agosto alla primavera successiva, anche nei luoghi di svernamento, ma prevalentemente in autunno. I parti, di rado gemellari, avvengono tra maggio a luglio, dopo una gestazione della durata approssimativa di 50-70 giorni. Il piccolo, dal peso di circa 6 grammi alla nascita, viene svezzato a circa 5 settimane dalla nascita e compie i primi voli a 23-27 giorni. Ambedue i sessi raggiungono la maturità sessuale a 1-2 anni. La longevità massima accertata è di 22 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none"> • Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste. • Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. • Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento. • Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti. • Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto. 		



INVERTEBRATI		
<i>Melenargia arge (arge)</i>		
<i>Phylum</i>	Arthropoda	
<i>Classe</i>	Hexapoda	
<i>Ordine</i>	Lepidoptera	
<i>Famiglia</i>	Satyridae	
<i>Specie</i>	Melenargia arge	
DIRETTIVA HABITAT		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO IV</i>		
<i>ALLEGATO V</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Farfalla bianca e nera di medie dimensioni con ocelli sulle ali posteriori variamente sviluppati; essi, nella pagina inferiore dell'ala, sono colorati più brillantemente ed hanno distinti contorni neri e nervature marcate di marrone scuro o nero. La femmina è solitamente di dimensioni maggiori. Assomiglia a <i>M. occitanica pherusa</i> , ma se ne distingue per i disegni più chiari e gli ocelli più evidenti e brillanti.		
NUTRIZIONE		
Le larve si alimentano su varie graminacee		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il periodo di volo degli adulti è in maggio e giugno		
FATTORI DI MINACCIA		
Al momento la specie non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Difesa delle siepi ai margini dei boschi lungo i viali e le strade per la conservazione delle specie papularie preferite. Razionalizzazione del pascolo		



B.2 Interferenza sulle componenti abiotiche.

La matrice di carattere valutativo rappresenta il primo step per la definizione del giudizio finale di compatibilità ambientale dell'intervento proposto. Essa ha lo scopo di identificare e valutare le azioni del progetto le pressioni che producono sulle tematiche ambientali/territoriali individuate.

In particolare le tematiche ambientali/territoriali possono essere definite come quelle componenti su cui si risentono gli effetti generali delle azioni del progetto.. Esse comprendono non solo le componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, suolo,...) ma anche quelle più propriamente connesse alle attività umane permettendo così una valutazione dell'insieme.

La valutazione degli effetti del progetto può essere di carattere sia qualitativo che quantitativo a seconda delle tematiche considerate e della disponibilità dei dati.

Nella fase di redazione del presente documento la valutazione qualitativa è stata ritenuta più efficace per rispondere alle esigenze di comprensione globale ed immediata dell'oggetto in esame. La matrice di valutazione finale permette dunque la verifica della coerenza degli obiettivi ed azioni del progetto con il quadro conoscitivo delle risorse ambientali e territoriali e con le sensibilità e criticità esistenti.

Nella valutazione sono stati poi evidenziati gli effetti positivi (+), potenzialmente positivi (+?), negativi (-), potenzialmente negativi (-?), incerti (?) e nulli (0), relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi.



MATRICE IMPATTI COMPONENTE ABIOTICA RIFERITA AL SEGUENTE SITO DELLA RETE NATURA 2000

S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele

La matrice che segue tratta anche la componente biotica alla voce natura e biodiversità. La mitigazione degli effetti negativi e potenzialmente negativi viene trattata nelle apposite schede di approfondimento che seguono la matrice stessa.

Matrice di valutazione “azioni previste per la realizzazione dei sentieri”

		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI																
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità		Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo	Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	rischio		
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico
Azioni	MOBILITA' SOSTENIBILE <i>sentieri pedonali</i>	+	+	+	0	+	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Schede di approfondimento alla Matrice di valutazione “ azione realizzazione sentieri

Alle Matrici sono collegate le Schede di approfondimento, che vengono sviluppate per tutte le Azioni che risultano avere nelle matrici un incrocio negativo o potenzialmente tale.

Il contributo delle Schede di approfondimento risulta particolarmente importante e utili, in quanto da queste si possono desumere una serie di indicazioni divise in:

- interventi strategici,
- interventi attuativi e gestionali
- interventi di mitigazione e compensazione con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti.

La metodologia è tesa:

- a fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione;

In questi termini il rapporto ambientale costituisce anche l'esplicitazione delle scelte operate a livello progettuale, delle alternative considerate, degli elementi di mitigazione messi in atto per gli impatti residui, delle compensazioni per gli impatti ineliminabili.

Le misure di mitigazione sono definite come misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un Piano/Progetto durante o dopo la sua realizzazione.

Per valutare le misure di mitigazione è necessario procedere come segue:

- elencare la misura che deve essere introdotta (ad es. limiti acustici, nuovi alberi, ecc.);
- spiegare in che modo le misure consentiranno di scongiurare gli effetti negativi sull'area;
- spiegare in che modo le misure consentiranno di ridurre gli effetti negativi sull'area.

Si ricorre alle misure di compensazione nel caso in cui le considerazioni sulle mitigazioni non abbiano portato agli effetti voluti e permangono impatti residui.

Le misure compensative devono essere valutate per accertare che:

- siano appropriate per il sito e per la perdita causata dal progetto;
- siano in grado di mantenere o intensificare la coerenza ambientale globale del progetto;
- siano fattibili;
- possano essere operative nel momento in cui viene inflitto il danno all'area



Relativamente alla strutturazione della scheda di approfondimento, ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della matrice di valutazione emerge un'interazione negativa, o presumibilmente tale, si procede agli opportuni approfondimenti.

La scheda di approfondimento è finalizzata ad evidenziare le risposte alle negatività che le singole azioni del progetto producono sulle tematiche ambientali/territoriali per verificare se nell'ambito progettuale sono state prese in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione, e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere.

La scheda di approfondimento è articolata per azioni.

Nella scheda sono riportati:

- la tematica e i temi prioritari per i quali si è riscontrata una possibile interazione negativa;
- interventi di mitigazione e compensazione con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti.



S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele

Dall'analisi delle matrici non si hanno effetti potenzialmente negativi e/o negativi

Azioni di Progetto:

realizzazione sentieri

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Inquinamento acustico	-?	Possibile disturbo in fase di realizzazione dell'opera -			Limitare le attività alle ore lavorative previste dagli accordi nazionali del lavoro



B.3 Connessioni ecologiche

Le connessioni ecologiche oggetto di valutazione vengono fortemente tenute in considerazione con tutte le azioni atte a favorirle.

Per completezza di relazione di seguito si indicano le principali azioni atte a favorire le connessioni ecologiche:

- valorizzazione delle risorse ambientali naturali;

B.4 Individuazione di eventuali frammentazione di habitat.

l'intervento nel suo insieme non comporta nessuna frammentazione dell'habitat, anzi mira alla perpetuazione e alla riproduzione delle biodiversità regionali e locali atteso che il predetto Progetto organizza in modo sistemico le risorse naturali.

AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE DEL SITO – PRESCRIZIONI - Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento

l'intervento proposto ha un effetto migliorativo sul sito in quanto indirizzando il passaggio antropico su dei percorsi obbligati che occupano una superficie di ettari 0.55.00 su di una fascia pinetata di ettari 183.00.00 ha un effetto migliorativo sul sito per l'abbattimento del calpestio incontrollato.

- sistemazione di fascine.

C) VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO

C.1. Spiegare le ragioni per cui gli effetti dovuti all'iniziativa non sono stati considerati significativi

Il progetto è teso a valorizzare il territorio in tutte le componenti sia biotiche che abiotiche, tanto viene assunto dall'analisi delle matrici di entrambi le componenti, pertanto gli effetti dovuti dalle azioni non sono da considerarsi significative, anzi sono il motore per la tutela della biodiversità e la gestione economia ecosostenibile.



C.2 Descrivere rispetto alle caratteristiche del progetto gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (Sia isolatamente sia in congiunzione con altri)

L'intervento ha un effetto migliorativo.

C.3. Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi sul sito (riduzione di habitat in percentuale, perturbazioni di specie fondamentali, frammentazione dell'habitat o della specie –corridoi ecologici ecc.) la riduzione della densità della specie.

Lo studio approfondito delle componenti biotiche e abiotiche, le misure di mitigazione per ogni singola azione richiamate in calce alle schede, garantiscono la reale conservazione dell'habitat e la sua perpetuazione.

Da quanto assunto nella su estesa relazione riferita alla Realizzazione di 11 sentieri che attraversano l'attuale pineta in senso perpendicolare alla costa per migliorare la fruizione, la vigilanza e la sicurezza oltre alla valorizzazione degli aspetti agro-silvo pastorali. **si attesta**, con ragionevole certezza, il non verificarsi di effetti significativi sui siti Natura 2000.

Conclusioni

Il sottoscritto

VISTE le caratteristiche del progetti relativa alla Realizzazione di 11 sentieri che attraversano l'attuale pineta in senso perpendicolare alla costa per migliorare la fruizione, la vigilanza e la sicurezza oltre alla valorizzazione degli aspetti agro-silvo pastorali e L'AREALE OGGETTO DI VALUTAZIONE;

VISTE le possibili interferenze con il sistema ambientale;

VISTA la conformità con le misure di conservazione e con gli eventuali piani di gestione

D I C H I A R A

Che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000 interessati.

In fede.

Salerno Marzo 2022

Il Consulente Tecnico

 Dr. Forestale Ambientale
Giovanni FORNATARO

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

97

(si autorizza la riproduzione anche parziale delle schede illustrative inerenti la componente biotica)

Si allegano:

Cartografia SIC

Cartografia Corine Land Cover scala 1:25000

Cartografia Habitat scala 1:25000

Bibliografia e fonte Consultata

Annali di selvicoltura

AMORINI E., FABBIO G., 1986 Ann Ist. Sp. Per la Selv. Vol XVII

AA.VV Enciclopedia Motta di Scienze Naturali- Motta Editore(1960)

AA.VV., Enciclopedia delle Scienze De Agostini, Istituto Geografico De Agostini di Novara, 1982

AA.VV., Gioia di Conoscere Grande Enciclopedia tematica. Il Regno Animale 1, De Agostini, 1991

AA.VV., Natura viva enciclopedia sistematica del Regno Animale (vol. II – V), Vallardi Edizioni Periodiche, 1961

AA.VV., Nel meraviglioso mondo degli animali (vol.2), Curcio

AA.VV Nuova Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia

BERNETTI G., MANOLACU Gregori M., NOCENTINI S., 1980 – Terminologia forestale - Acc. It. di Sc. For.

BERNETTI G., 1995 - Selvicoltura speciale UTET;

BERNETTI G., 1998 - I tipi forestali – Boschi e macchie di Toscana;

BERNETTI G., 2001 - Sottobosco - Botanica e selvicoltura. L'It. For. e Mon. 3;

BERNETTI G., 2002 - La successione: natura e postcoltura - Botanica e selvicoltura. L'It. For. e Mon. 2;

G. Bernetti. Botanica e Selvicoltura. 2007

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

98

- BirdLife International 2004
- Marco A. Bologna, Massimo Capula, Giuseppe M. Carpaneto, 2000. - Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma, 160pp.
- Brichetti. Atlante Ornitologico Italiano - - Edizioni F.lli Scalvi (1976)
- Brichetti Massa Check List of Italian Birds Updated to December 1997 — CISO/COI(1997)
- Pierandrea Brichetti-Giancarlo Fracasso Ornitologia Italiana Vol 1 Gaviidae-Falconidae pp 336-338
- Brunn Singer - Uccelli d'Europa - - Mondadori(1975)
- Burkhardt D. Barruel P., Mammiferi d'Europa (vol. I), Edizioni Silva Zurigo, 1970
- Caputo V., Kalby M., 1983. Prima indagine faunistica sui micromammiferi (Insectivora, Rodentia) del comune di Scanno (AQ). Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli, 26:111-123.
- Caputo V., Kalby M., De Filippo G., 1985. Gli Anfibi e i Rettili del Massiccio degli Alburni (Appennino Campano-Lucano). Natura, Soc. Ital. Sci. nat., Museo civ. Stor. nat. e Acquario civ., Milano, 76 (1-4): 94-104.
- O. Ciancio. Il bosco e l'uomo. 1996
- O. Ciancio ed altri. Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali. 2002
- O. Ciancio. Nuove frontiere nella gestione forestale. 1999
- Corbet Ovenden- Guida dei Mammiferi d'Europa - - Muzzio Editore(1985)
- Cramp Simmons -Handbook of The Birds of Europe The Middle East and North Africa (Vol.1) - Oxford University Press(1978)
- Cramp Simmons - Handbook of The Birds of Europe The Middle East and North Africa (Vol.2) - Oxford University Press (1980) Cramp Perrins - Handbook of The Birds of Europe The Middle East and North Africa (Vol.5)- Oxford University Press (1988)
- De Filippo G., Caputo V., Kalby M., 1985. La comunità di Uccelli in una fustaia di faggio sui monti Alburni (Sud-Italia). Boll. Soc. Natur. Napoli, 94: 221-227.
- Faccoli M., 2001: Gli insetti xilofagi negli arboreti da legno. Problemi e prospettive. Frustula Entomologica, 37: 103-109.
- Faccoli M., 2000: Bioecologia di coleotteri scolitidi: *Ips typographus* (Linnaeus) e specie di recente interesse per la selvicoltura italiana. II contributo: Fattori naturali di contenimento di *Ips typographus* con particolare riferimento ai parassitoidi. Boll. Ist. Ent. "G. Grandi", 54: 35-54.



Fraissinet M., Caputo V., 1984. Atlante ornitologico degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Napoli, U.D.I., 9: 57-75, 135-150.

Frugis Lecaldano - Enciclopedia degli Uccelli d'Europa - - Rizzoli(1972)

Giusti F., Favilli L., Manganelli G., La Fauna, in Giusti F. (a cura di), La Storia naturale della Toscana meridionale, Amilcare Pizzi Editore, Cinisello Balsamo (Milano), 1993

Heinzel Fitter Parslow - Collins The Birds of Britain and Europe with Middle East and North Africa - (1972)

Hosking Reade - Nesting Birds eggs and fledglings - Blandford(1974)

Hanzà Pospisil Rada - Uova e Nidi di Uccello - Teti Editore (1974)

HIPPOLITI G., PIEGAI F., 2000 – Tecniche e sistemi di lavoro per la raccolta del legno. Compagnia delle foreste. Arezzo;

IUCN Red List of Threatened Species 2007

MAZZINI M., CARCUPINO M., FAUSTO A.M., PURI C., ZAPPAROLI M. 1992 - Further observations on the ultrastructure of mature sperm of *Scutigera coleoptrata* (L.) (Chilopoda, Scutigeraomorpha). J. Submicrosc. Cytol. Pathol., Italy, 24 (2): 251-256

Mazzotti Stefano "Herp-Help" Status e strategie di conservazione degli Anfibi e dei Rettili del Parco Regionale del Delta del Po. Quaderni della stazione di ecologia del civico museo di storia naturale di Ferrara Vol. 17 (2007).

Natura 2000 (Ministero ambiente)

OTTO H. J., 1996 - Basi ecologiche e pratiche selvicolturali nel trattamento per gruppi - Monti e Boschi 2

PIUSSI P., 1994 - Selvicoltura generale UTE

Regione Campania - Carta uso del Suolo

Tenucci M., I Mammiferi Guida a tutte le specie italiane, Istituto Geografico De Agostini, 1986

WWF Toscana- I rapaci diurni delle provincie di Siena e Grosseto – Scoccianti Editori Dell'Acero / (1995)

